

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

VENETO



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

VENETO



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha rilevato che il Veneto è sede amministrativa di 432.956 unità giuridico economiche, di cui 403.169 imprese (pari al 9,1 per cento del totale nazionale), 28.898 istituzioni non profit (9,5 per cento del totale nazionale) e 889 istituzioni pubbliche (7,2 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa sul territorio regionale 1,8 milioni addetti (Prospetto 2.1), di cui 1 milione 642 mila impiegati nelle imprese (10,0 per cento del totale nazionale), 64 mila nelle istituzioni non profit (9,4 per cento del totale nazionale) e 109 mila nelle istituzioni pubbliche (3,8 per cento del totale nazionale). Per ogni 100 abitanti vi sono 37,4 addetti di imprese, istituzioni non profit o pubbliche, quasi quattro addetti in più rispetto alla media nazionale (33,6).

Rispetto al precedente censimento del 2001, le unità giuridico economiche in regione sono aumentate dell'8,7% per cento. Osservando il dettaglio per comparto (Figura 2.1), si registra un aumento contenuto del numero delle imprese (+7,1 per cento), più modesto che in Italia nel suo complesso (+8,4 per cento). Il comparto delle istituzioni non profit, invece, è molto dinamico (+37,6 per cento) mentre le istituzioni pubbliche si riducono di circa un quarto (-25,5 per cento). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +13,8 per cento tra il 1981 e il 1991 e a +24,6 per cento tra il 1991 e il 2001).

Nel decennio intercensuario 2001-2011 si osserva per gli addetti un andamento simile a quello delle unità giuridico economiche: crescono di poco gli addetti alle imprese (+3,9 per cento), aumentano significativamente quelli occupati nelle istituzioni non profit (+53,8 per cento), diminuiscono gli addetti alle istituzioni pubbliche (-8,2 per cento). Tra il 2001 e il 2011 la dinamica occupazionale in Veneto registra un saldo complessivo di +4,3 per cento.

Gli addetti alle unità locali³ presenti in regione - indipendentemente dal luogo in cui si trova la sede principale - presentano una diversa distribuzione per comparto, rispetto all'analoga distribuzione delle unità giuridico economiche (Figura 2.2). La quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta più elevata (10,6 contro il 6,0 per cento) poiché la regione ospita unità locali delle amministrazioni centrali. Al contrario, la quota di addetti nelle unità locali delle imprese è inferiore di 4,5 punti percentuali rispetto a quella degli addetti totali delle imprese con sedi amministrative in Veneto.

Negli anni tra il 2001 e il 2011 la struttura organizzativa delle unità locali in Veneto si è modificata (Prospetto 2.2). La dimensione media in termini di addetti diminuisce del 7,6%, arrivando al valore di 4,1 che resta comunque più elevato della media nazionale (3,8 addetti per unità). Il calo avviene in tutti e tre i comparti della regione: imprese (-5,8 per cento del numero medio di addetti per unità), non profit (-4,4 per cento) e istituzioni pubbliche (-6,2 per cento). Tale transizione strutturale deriva dalla contrazione del numero di addetti delle unità locali nelle istituzioni pubbliche e dalla crescente frammentazione delle imprese e delle istituzioni non profit. I confronti intercensuari confermano la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale: nel settore Industria e costruzioni gli addetti diminuiscono del 14,9 per cento. Al contempo, si consolida il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti ai settori Commercio, alberghi e ristorazione (+19,1 per cento), Servizi alle imprese (+16,0 per cento) e Altri servizi (+10,4 per cento). Sanità e assistenza sociale registrano un'espansione (+13,0 per cento) dovuta soprattutto agli investimenti privati di imprese e istituzioni non profit, mentre la presenza delle istituzioni pubbliche in questo settore diminuisce. Nel 2011, il

³ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

settore Sanità e assistenza sociale occupa circa un terzo degli addetti pubblici (31,0 per cento).

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

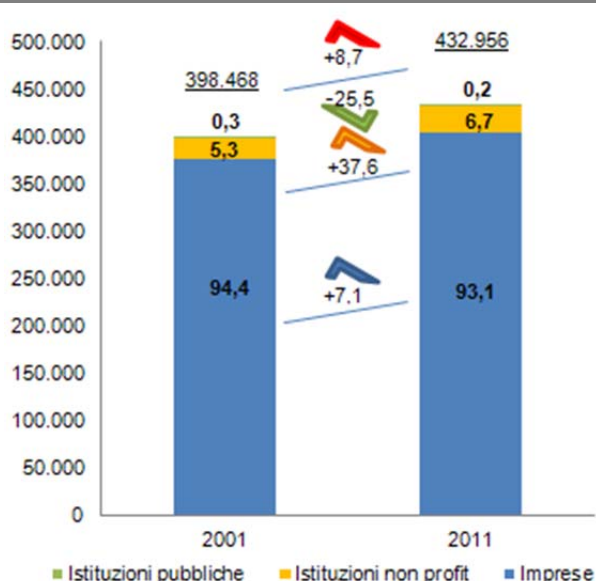


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

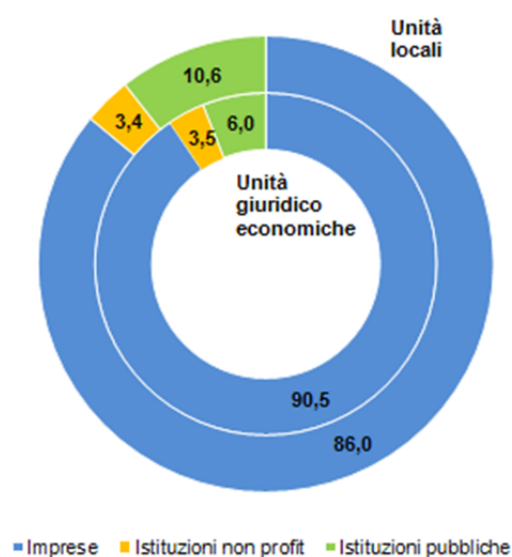
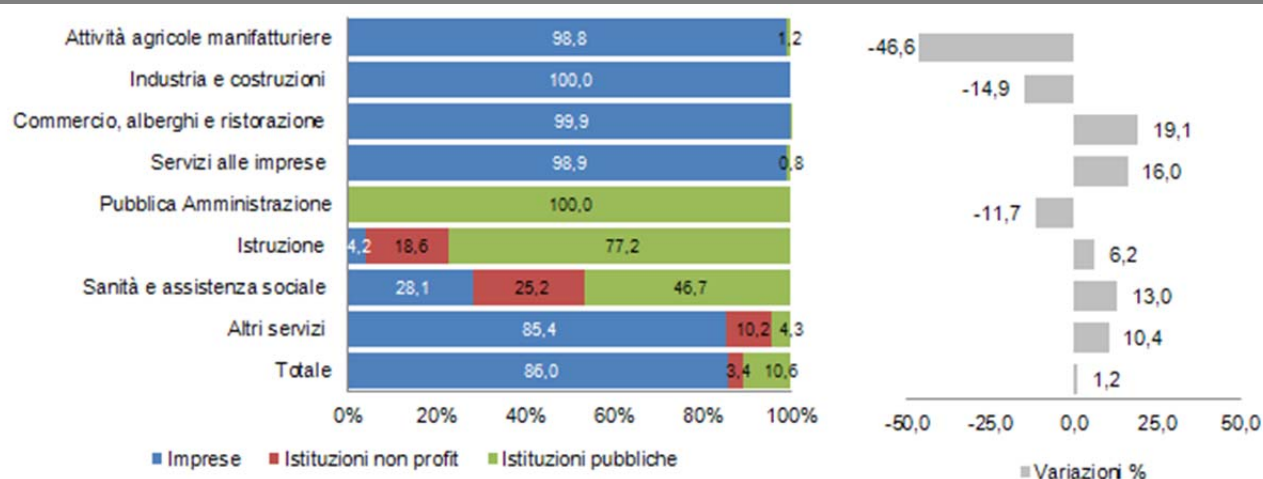


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche
– Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	403.169	93,1	7,1	1.642.359	90,5	3,9	4,1	-3,0	33,8	-3,2
Istituzioni non profit	28.898	6,7	37,6	64.266	3,5	53,8	2,2	11,8	1,3	43,4
Istituzioni pubbliche	889	0,2	-25,5	109.138	6,0	-8,2	122,8	23,3	2,2	-14,4
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	41.769	9,6	135,4	-	-	-	-	-	-	-
1	214.074	49,4	4,6	214.074	11,8	4,6	1,0	0,0	4,4	-2,5
2-5	127.079	29,4	-0,6	358.091	19,7	1,5	2,8	2,1	7,4	-5,3
6-9	23.616	5,5	11,4	169.069	9,3	11,0	7,2	-0,3	3,5	3,5
10-19	16.186	3,7	-0,3	213.953	11,8	-1,8	13,2	-1,4	4,4	-8,4
20-49	6.986	1,6	-7,1	207.148	11,4	-6,3	29,7	0,8	4,3	-12,7
50-99	1.889	0,4	-5,1	129.098	7,1	-5,3	68,3	-0,2	2,7	-11,8
100-249	930	0,2	4,1	139.848	7,7	6,5	150,4	2,2	2,9	-0,8
250-499	242	0,1	-1,2	83.630	4,6	0,2	345,6	1,4	1,7	-6,6
500 e più	185	0,0	27,6	300.852	16,6	24,5	1.626,2	-2,4	6,2	16,1
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	4.351	1,0	-24,4	8.058	0,4	-46,9	1,9	-29,8	0,2	-50,5
Industria e costruzioni	105.350	24,3	-8,9	690.965	38,1	-13,4	6,6	-4,9	14,2	-19,2
Commercio, alberghi e ristorazione	122.409	28,3	1,1	470.475	25,9	21,0	3,8	19,7	9,7	12,8
Servizi alle imprese	127.319	29,4	27,9	362.584	20,0	22,9	2,8	-3,9	7,5	14,6
Pubblica Amministrazione	686	0,2	6,2	37.228	2,1	-4,6	54,3	-10,2	0,8	-11,1
Istruzione	3.754	0,9	43,2	33.676	1,9	50,5	9,0	5,1	0,7	40,3
Sanità e assistenza sociale	22.265	5,1	51,4	134.202	7,4	16,7	6,0	-23,0	2,8	8,8
Altri servizi	46.822	10,8	21,7	78.575	4,3	14,9	1,7	-5,6	1,6	7,1
PROVINCIA										
Verona	80.829	18,7	10,4	356.125	19,6	12,0	4,4	1,4	39,5	2,8
Vicenza	76.002	17,6	8,3	340.805	18,8	-0,7	4,5	-8,3	39,7	-8,2
Belluno	17.005	3,9	2,2	71.859	4,0	2,6	4,2	0,4	34,2	2,4
Treviso	77.052	17,8	8,1	317.063	17,5	1,8	4,1	-5,8	36,2	-7,7
Venezia	70.924	16,4	7,9	288.806	15,9	1,5	4,1	-5,9	34,1	-3,0
Padova	89.545	20,7	10,6	370.511	20,4	7,9	4,1	-2,4	40,2	-0,5
Rovigo	21.599	5,0	5,5	70.594	3,9	-0,7	3,3	-5,9	29,1	-0,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Veneto	432.956	100,0	8,7	1.815.763	100,0	4,3	4,2	-4,0	37,4	-2,8
Nord-Est	1.020.224	-	5,9	4.373.533	-	4,8	4,3	-1,0	38,2	-2,5
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

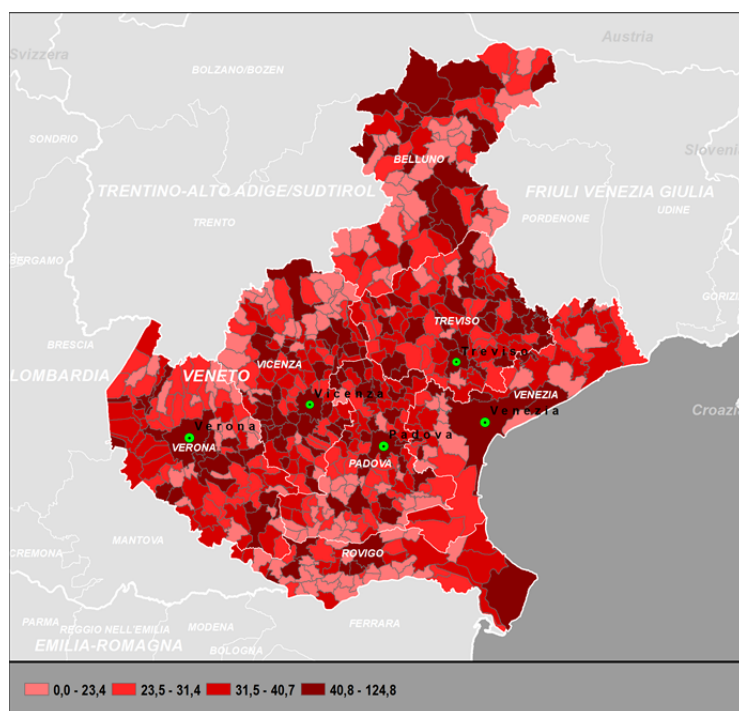
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var.%	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	437.853	91,6	7,5	1.667.825	86,0	1,3	3,8	-5,8	34,3	-5,6
Istituzioni non profit	33.481	7,0	49,6	65.230	3,4	43,1	1,9	-4,4	1,3	33,4
Istituzioni pubbliche	6.877	1,4	-1,7	205.423	10,6	-7,9	29,9	-6,2	4,2	-14,1
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0	45.094	9,4	143,2	-	-	-	-	-	-	-
1	230.653	48,2	3,7	230.653	11,9	3,7	1,0	0,0	4,7	-3,3
2-5	140.992	29,5	2,6	399.791	20,6	5,0	2,8	2,3	8,2	-2,1
6-9	27.290	5,7	13,1	195.524	10,1	12,6	7,2	-0,4	4,0	5,0
10-19	20.028	4,2	1,7	266.151	13,7	0,6	13,3	-1,1	5,5	-6,2
20-49	9.905	2,1	-1,6	295.619	15,3	-0,6	29,8	1,1	6,1	-7,3
50-99	2.691	0,6	-2,4	182.085	9,4	-3,8	67,7	-1,4	3,7	-10,3
100-249	1.202	0,3	-2,4	177.743	9,2	-1,8	147,9	0,6	3,7	-8,5
250-499	234	0,0	-12,0	79.039	4,1	-12,1	337,8	-0,1	1,6	-18,0
500 e più	122	0,0	-0,8	111.873	5,8	-4,2	917,0	-3,4	2,3	-10,7
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere	4.429	0,9	-24,3	8.135	0,4	-46,6	1,8	-29,5	0,2	-50,2
Industria e costruzioni	112.772	23,6	-8,1	694.484	35,8	-14,9	6,2	-7,4	14,3	-20,7
Commercio, alberghi e ristorazione	136.351	28,5	2,7	450.469	23,2	19,1	3,3	16,0	9,3	11,1
Servizi alle imprese	138.898	29,0	27,2	403.122	20,8	16,0	2,9	-8,9	8,3	8,1
Pubblica Amministrazione	1.730	0,4	-8,1	46.693	2,4	-11,7	27,0	-3,9	1,0	-17,7
Istruzione	7.706	1,6	22,9	113.242	5,8	6,2	14,7	-13,6	2,3	-1,0
Sanità e assistenza sociale	24.696	5,2	45,4	136.678	7,1	13,0	5,5	-22,3	2,8	5,3
Altri servizi	51.629	10,8	25,8	85.655	4,4	10,4	1,7	-12,3	1,8	2,9
PROVINCIA										
Verona	88.577	18,5	11,0	358.336	18,5	4,3	4,0	-6,1	39,8	-4,3
Vicenza	83.678	17,5	9,0	356.412	18,4	-2,9	4,3	-10,9	41,5	-10,2
Belluno	19.296	4,0	2,9	84.650	4,4	-0,1	4,4	-3,0	40,3	-0,4
Treviso	85.057	17,8	9,6	349.899	18,1	0,2	4,1	-8,6	39,9	-9,1
Venezia	79.372	16,6	8,6	320.258	16,5	-0,6	4,0	-8,5	37,8	-5,0
Padova	98.399	20,6	11,7	384.491	19,8	6,1	3,9	-5,1	41,7	-2,2
Rovigo	23.832	5,0	5,6	84.432	4,4	-2,1	3,5	-7,3	34,8	-2,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Veneto	478.211	100,0	9,5	1.938.478	100,0	1,2	4,1	-7,6	39,9	-5,7
Nord-Est	1.131.590	-	6,5	4.643.780	-	2,0	4,1	-4,3	40,6	-5,1
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

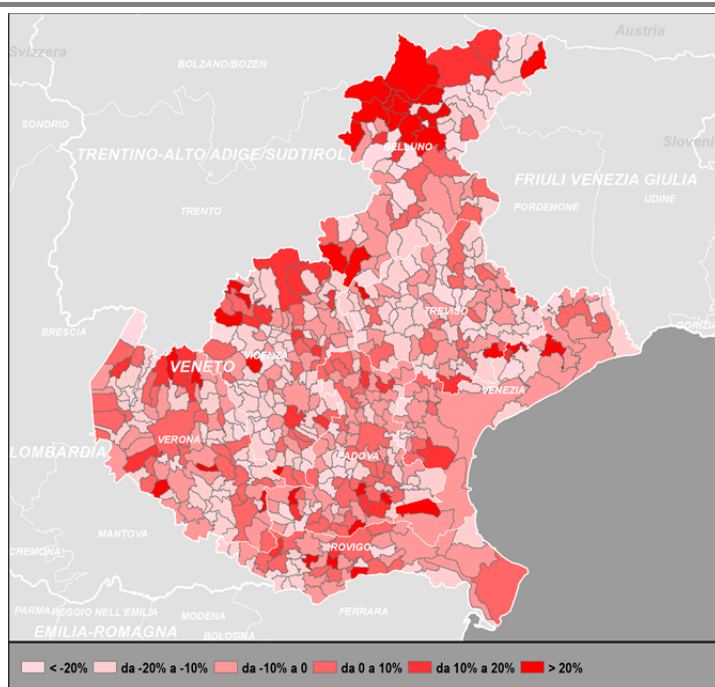


Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa degli addetti nella fascia diagonale che comprende le città principali della regione, assieme ad un raggruppamento di valori piuttosto elevati in alcune zone della montagna bellunese. Il comune mediano ha una dotazione di 31,4 addetti ogni 100 abitanti mentre la media regionale è pari a 39,9 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano in tabella i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale e addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Venezia	7,1	52,4
2° - Verona	6,3	48,4
3° - Padova	6,3	59,0
4° - Vicenza	2,9	51,0
5° - Treviso	2,2	53,5
6° - Rovigo	1,2	47,0
7° - Bassano del Grappa	1,1	49,9
8° - Castelfranco Veneto	0,9	55,7
9° - Schio	0,9	46,4
10° - Conegliano	0,8	46,9
...	...	...
Veneto	100,0	39,9

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 70,4 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 65,8 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di -5,7 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano in tabella la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate, per le diverse classi di variazione. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	6,4	1,6
Dal 10% al 20%	5,0	3,4
Da 0% al 10%	18,2	29,2
Dal -10% a 0%	27,9	38,2
Dal -20% al -10%	28,9	21,7
Inferiori al -20%	13,6	5,9
Veneto	100,0	100,0

3. Le imprese

In Veneto, le imprese attive con sede amministrativa censite al 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono 403.169; esse impiegano oltre 1,6 milioni di addetti (Prospetto 3.1). Nell'analisi per dimensione (Figura 3.1) spiccano le micro-imprese con 0-9 addetti, quasi il 94 per cento del totale delle imprese. Più distribuito appare il quadro occupazionale, con le micro-imprese che occupano il 44,5 per cento degli addetti contro il 16,9 per cento impiegato dalle imprese più grandi, quelle con almeno 250 addetti.

Il 60 per cento delle imprese ha forma giuridica non societaria (forme individuali d'impresa: imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo) e occupa il 23,9 per cento degli addetti (Figura 3.2). Quasi un terzo degli addetti, il 32,1 per cento, è occupato in società a responsabilità limitata.

Le unità locali attive in Veneto⁴ hanno una dimensione media pari a 3,8 addetti (Prospetto 3.1). Si evidenziano le unità locali del settore Industria e costruzioni in cui è occupato il 41,6 per cento degli addetti veneti con una dimensione media di 6,2 addetti. A parte Belluno e Rovigo, la distribuzione provinciale delle unità locali è abbastanza omogenea, con Padova che comunque risulta essere la provincia con la percentuale più alta di unità locali, il 20,8 per cento, e di addetti, il 19,7 per cento, pur con una dimensione media inferiore a quella di altre province.

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

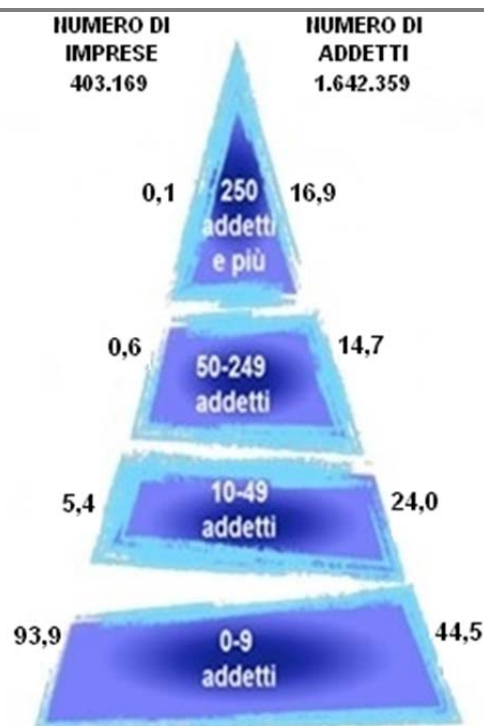
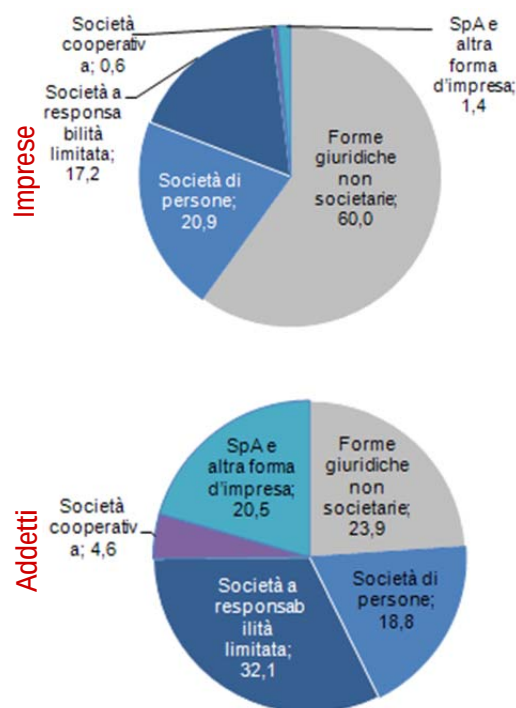


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

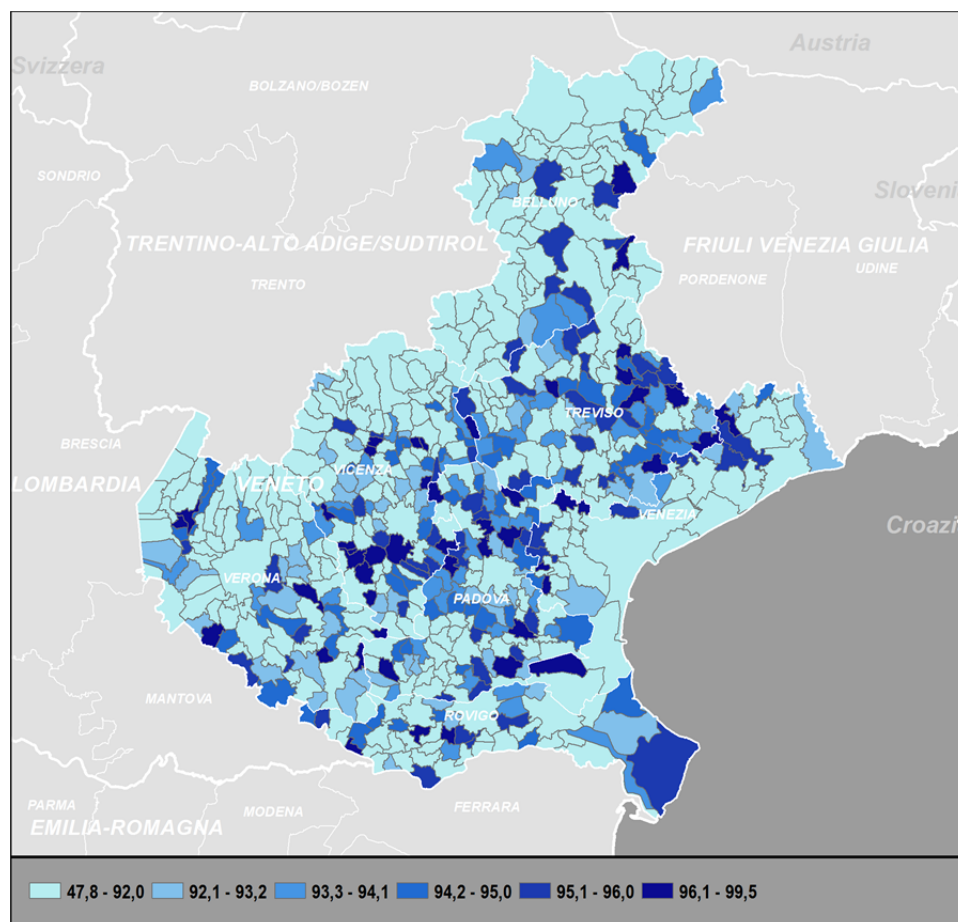
Prospetto 3.1

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	241.764	392.865	245.521	56,1	392.831	23,6	1,6	100,0
Società di persone	84.265	308.223	90.619	20,7	308.481	18,5	3,4	100,0
Società a responsabilità limitata	69.200	527.899	81.275	18,6	521.996	31,3	6,4	100,0
Società cooperativa	2.427	76.105	5.036	1,2	68.271	4,1	13,6	100,0
SpA e altra forma d'impresa	5.513	337.267	15.402	3,5	376.246	22,6	24,4	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	16.507	-	16.966	3,9	-	-	-	-
1	213.184	213.184	228.693	52,2	228.693	13,7	1,0	99,2
2-5	125.860	354.172	138.115	31,5	390.473	23,4	2,8	97,7
6-9	22.905	163.882	25.540	5,8	182.572	10,9	7,1	93,4
10-19	15.426	203.671	17.436	4,0	230.667	13,8	13,2	86,7
20-49	6.421	189.885	7.829	1,8	232.514	13,9	29,7	78,7
50-249	2.524	240.742	3.007	0,7	278.573	16,7	92,6	77,4
250 e più	342	276.823	267	0,1	124.333	7,5	465,7	65,1
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	4.345	8.056	4.414	1,0	8.038	0,5	1,8	98,8
Industria e costruzioni	105.348	690.965	112.767	25,8	694.458	41,6	6,2	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	122.398	470.438	136.245	31,1	450.158	27,0	3,3	99,9
Servizi alle imprese	126.960	360.662	138.134	31,5	398.778	23,9	2,9	98,9
Istruzione	2.007	4.650	2.174	0,5	4.760	0,3	2,2	4,2
Sanità e assistenza sociale	19.138	38.506	19.673	4,5	38.443	2,3	2,0	28,1
Altri servizi	22.973	69.082	24.446	5,6	73.190	4,4	3,0	85,4
PROVINCIA								
Verona	75.408	320.553	81.468	18,6	307.882	18,5	3,8	85,9
Vicenza	70.983	315.527	76.677	17,5	312.696	18,7	4,1	87,7
Belluno	14.971	63.523	16.519	3,8	70.586	4,2	4,3	83,4
Treviso	71.734	291.967	77.973	17,8	306.095	18,4	3,9	87,5
Venezia	66.127	257.504	72.680	16,6	269.504	16,2	3,7	84,2
Padova	84.031	329.401	90.970	20,8	329.278	19,7	3,6	85,6
Rovigo	19.915	63.884	21.566	4,9	71.784	4,3	3,3	85,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Veneto	403.169	1.642.359	437.853	100,0	1.667.825	100,0	3,8	86,0
Nord-Est	943.520	3.863.879	1.024.830	-	3.921.869	-	3,8	84,5
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La prima classe, fino al 92,0 per cento, comprende circa la metà dei comuni). Le restanti classi di rappresentazione individuano approssimativamente i cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi di provincia e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). L'incidenza media a livello regionale è dell'86,0 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Venezia	6,5	79,0
2° - Verona	6,0	81,3
3° - Padova	5,5	75,6
4° - Vicenza	2,7	79,0
5° - Treviso	1,9	72,8
6° - Rovigo	1,1	76,8
7° - Bassano del Grappa	1,0	76,8
8° - Schio	0,9	83,5
9° - Castelfranco Veneto	0,8	75,2
10° - Arzignano	0,8	89,2
...	...	...
Veneto	100,0	86,0

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha visto crescere il numero di imprese e, seppure a ritmi meno sostenuti, il relativo numero di addetti (Prospetto 3.2). L'aumento delle imprese (+7,1 per cento), inferiore al risultato nazionale (+8,4 per cento), risulta comunque più elevato di quello registrato dall'insieme delle regioni del Nord-est (4,6 per cento). A livello territoriale si rileva un maggior dinamismo nelle province di Padova e Verona (con uguale variazione positiva del 9,1 per cento). La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le province a eccezione di quella di Belluno che registra invece una leggera contrazione (-0,4 per cento).

Le unità locali insediate nel territorio regionale presentano una dinamica simile a quella delle imprese: +7,5 per cento, analogia che si conferma a livello provinciale. Sviluppi contrapposti riguardano le scelte organizzative, a partire dalla forma giuridica (Figura 3.3): si assiste a una sostituzione strutturale delle unità locali delle società di persone (-6,3 per cento) con quelle delle società a responsabilità limitata (+49,2 per cento), cui si accompagnano sviluppi occupazionali di medesimo segno. In media, l'occupazione nelle unità locali della regione registra un aumento dell'1,3 per cento (Figura 3.4), frutto però della crescita degli occupati nelle unità locali di dimensione inferiore ai 10 addetti che ha compensato il calo avvenuto nelle unità locali oltre i 10 addetti, con una punta del -10,9% registrato nelle unità locali di maggiore dimensione (oltre 250 addetti). La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica, come già osservato, si è modificata nel corso del decennio intercensuario in conseguenza di rinnovate strategie di localizzazione, di processi di razionalizzazione aziendale e di delocalizzazione produttiva messe in atto da diversi gruppi industriali.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

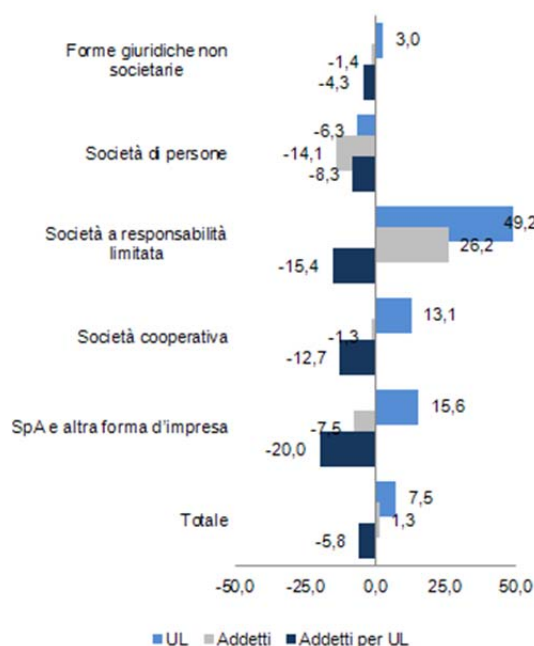
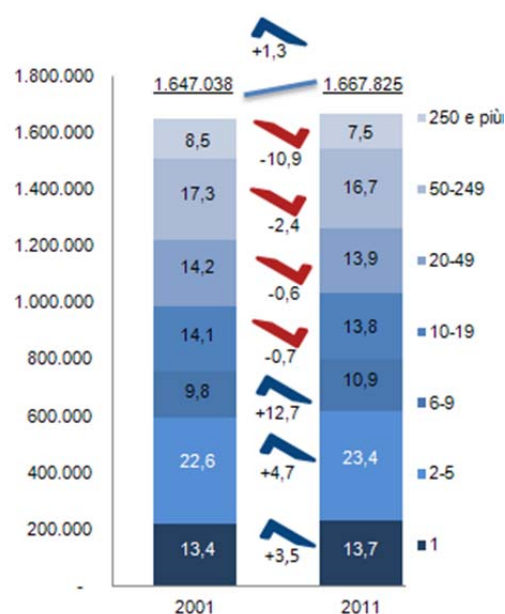


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



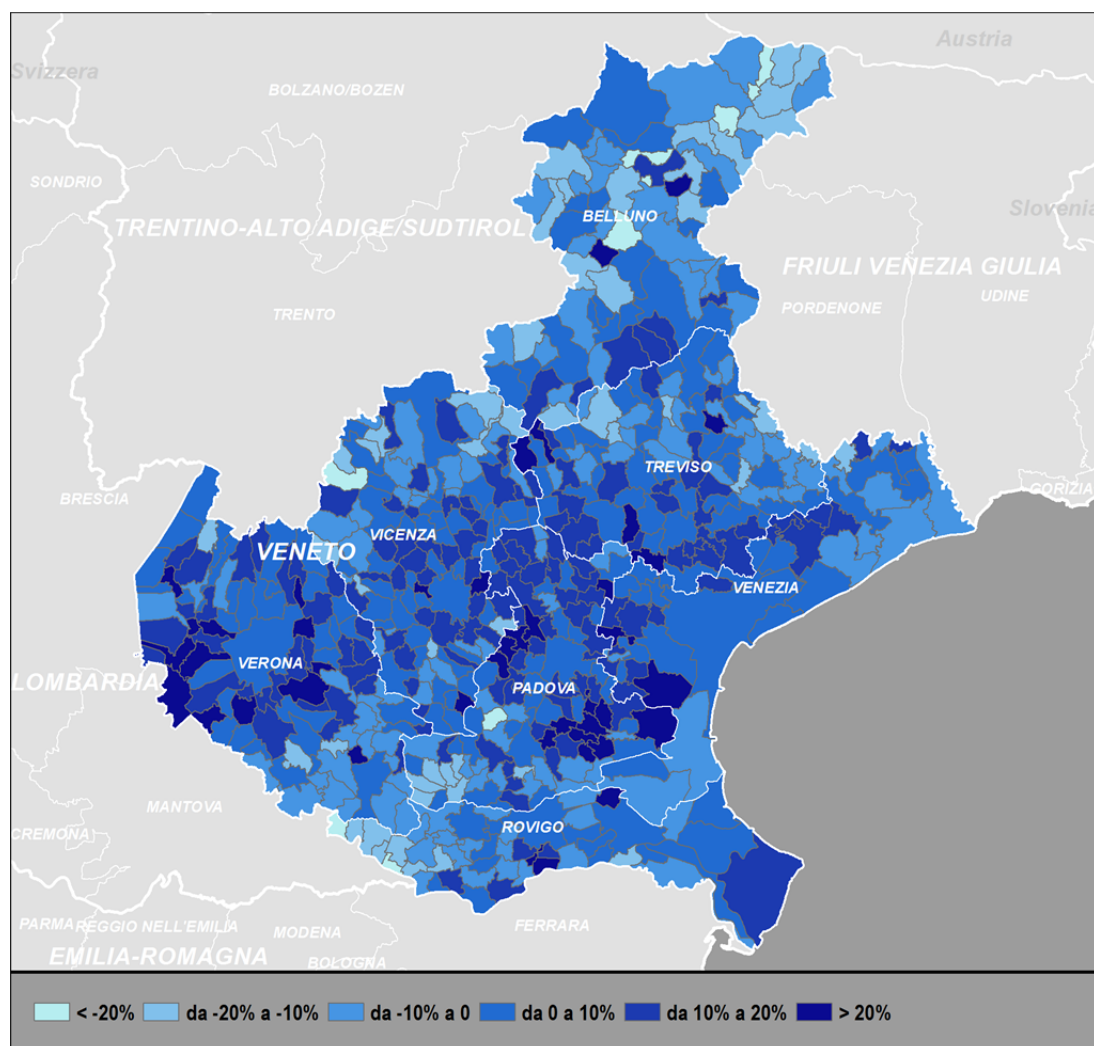
Prospetto 3.2

Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	4,2	-1,4	3,0	-1,4	-4,3	-
Società di persone	-5,8	-14,0	-6,3	-14,1	-8,3	-
Società a responsabilità limitata	47,9	27,4	49,2	26,2	-15,4	-
Società cooperativa	-3,8	5,1	13,1	-1,3	-12,7	-
SpA e altra forma d'impresa	2,0	0,1	15,6	-7,5	-20,0	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	4,6	4,6	3,5	3,5	0,0	-0,2
2-5	-0,5	1,7	2,3	4,7	2,3	-0,3
6-9	11,6	11,1	13,2	12,7	-0,5	0,0
10-19	-1,2	-2,7	0,7	-0,7	-1,3	-1,3
20-49	-7,9	-7,0	-2,0	-0,6	1,4	-0,1
50-249	-2,2	0,2	-2,2	-2,4	-0,2	0,5
250 e più	10,3	21,7	-7,0	-10,9	-4,2	-3,5
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-23,8	-43,2	-23,7	-43,4	-25,8	5,9
Industria e costruzioni	-8,9	-13,3	-8,1	-14,9	-7,4	0,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1,1	21,1	2,7	19,3	16,1	0,1
Servizi alle imprese	28,0	23,1	27,1	15,8	-8,9	-0,2
Istruzione	35,6	13,1	27,7	13,0	-11,5	6,4
Sanità e assistenza sociale	57,3	44,5	47,0	42,6	-3,0	26,2
Altri servizi	9,2	21,3	9,3	15,1	5,2	4,2
PROVINCIA						
Verona	9,1	12,1	9,3	4,7	-4,2	0,5
Vicenza	6,7	-1,2	6,7	-3,3	-9,4	-0,4
Belluno	-0,4	3,3	-0,5	1,3	1,8	1,5
Treviso	6,6	1,2	7,5	-0,6	-7,5	-0,9
Venezia	6,5	2,1	6,9	0,1	-6,3	0,7
Padova	9,1	6,2	9,8	6,1	-3,4	0,0
Rovigo	3,9	0,6	3,7	-0,7	-4,2	1,4
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Veneto	7,1	3,9	7,5	1,3	-5,8	0,1
Nord-Est	4,6	4,0	4,7	1,6	-3,0	-0,4
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



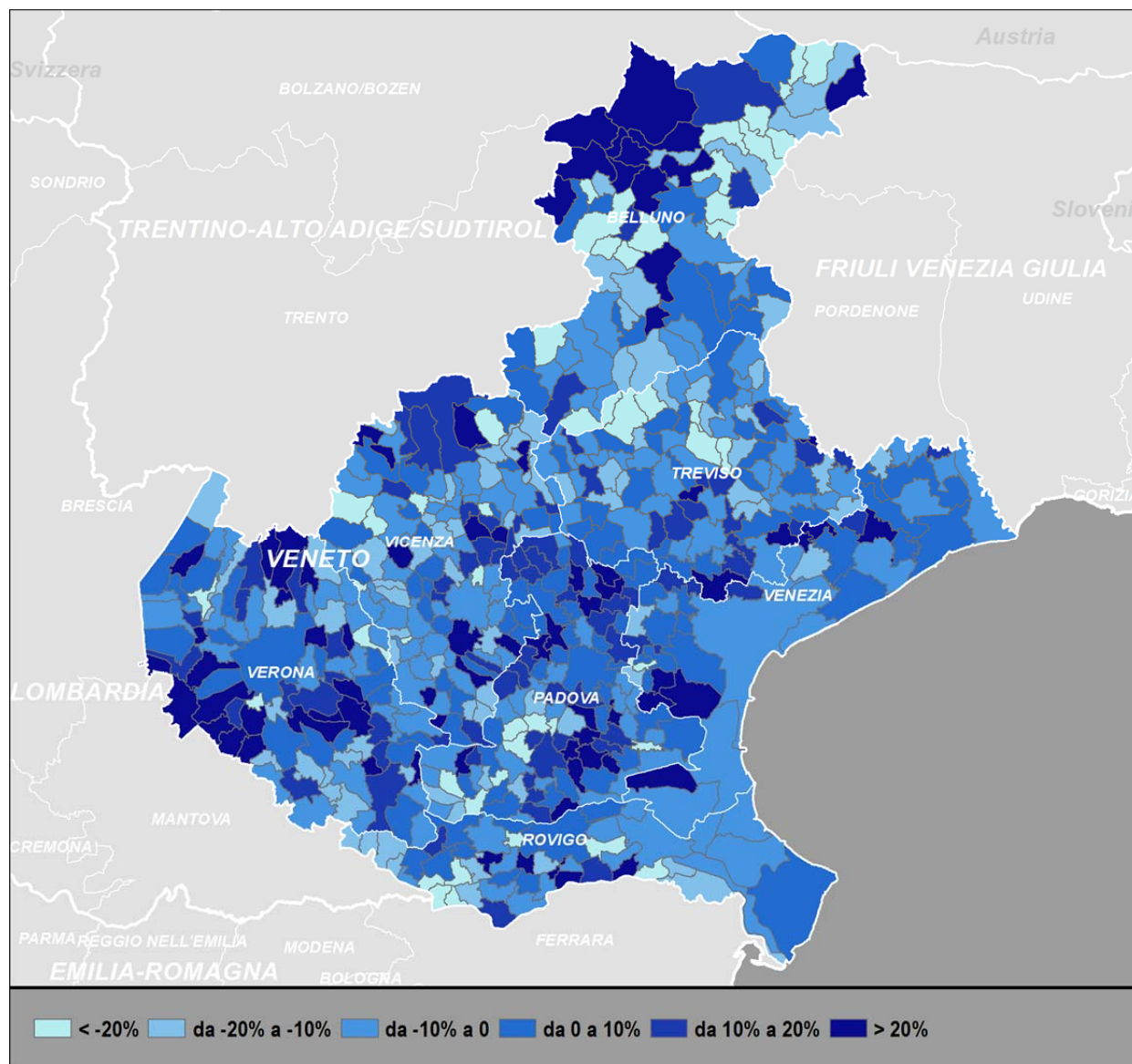
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 31,9 per cento dei comuni, in cui risultano attive nel 2011 il 13,4 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +7,1 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	7,4	4,8
Dal 10% al 20%	26,2	27,1
Da 0% al 10%	34,4	54,7
Dal -10% a 0%	22,0	11,1
Dal -20% al -10%	8,4	2,1
Inferiori al -20%	1,5	0,2
Veneto	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. Si registra una distribuzione territoriale non uniforme che evidenzia, tuttavia, un'accentuazione delle dinamiche occupazionali negative: circa la metà dei comuni veneti (49,2 per cento) registra infatti variazioni negative, comuni in cui è attivo il 43,7 per cento degli addetti. La variazione media regionale è comunque positiva, con +1,3 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	13,3	8,0
Dal 10% al 20%	14,1	13,8
Da 0% al 10%	23,4	34,6
Dal -10% a 0%	25,8	33,7
Dal -20% al -10%	14,8	7,6
Inferiori al -20%	8,6	2,4
Veneto	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento senza precedenti dell'offerta informativa sul lavoro subordinato, sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Veneto, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 (Prospetto 3.3) sono formate da 505 mila lavoratori indipendenti (pari al 9,9 per cento del totale nazionale), da 1 milione 137 mila lavoratori dipendenti (pari al 10,1 per cento del totale nazionale), da 31 mila lavoratori esterni (pari al 7,4 per cento del totale nazionale) e da 12.500 lavoratori temporanei (pari al 10,2 per cento del totale nazionale).

Oltre due addetti su tre, il 69,2 per cento, hanno un contratto di lavoro subordinato (Prospetto 3.3), percentuale leggermente superiore al dato nazionale, 68,8 per cento. A livello provinciale Vicenza (71,8 per cento) e Verona (71,2 per cento) presentano la maggiore propensione all'utilizzo del personale dipendente; per contro Rovigo, con il 38,6 per cento, ha la quota maggiore di personale indipendente.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Verona	92.438	18,3	228.115	20,1	7.023	22,4	2.721	21,6
Vicenza	88.899	17,6	226.628	19,9	4.973	15,9	3.119	24,8
Belluno	20.252	4,0	43.271	3,8	610	1,9	902	7,2
Treviso	90.013	17,8	201.954	17,8	5.414	17,3	2.263	18,0
Venezia	84.455	16,7	173.049	15,2	5.025	16,0	1.174	9,3
Padova	104.586	20,7	224.815	19,8	7.029	22,4	2.153	17,1
Rovigo	24.664	4,9	39.220	3,4	1.287	4,1	256	2,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Veneto	505.307	100,0	1.137.052	100,0	31.361	100,0	12.588	100,0
Nord-Est	1.184.834	-	2.679.045	-	85.025	-	31.434	-
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Presso le unità locali della regione Veneto lavora il 10,3 per cento dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). La struttura del lavoro nelle unità locali venete (Figura 3.5) è caratterizzata per poco più di un terzo da figure impiegatizie e per più della metà da quelle operaie. La regione ha una vocazione direzionale inferiore a quella nazionale (Figura 3.5 e Cartogramma 3.4): è quadro o dirigente il 3,5 per cento dei dipendenti, contro il 4,7 per cento nazionale. La funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (8,4 per cento dei dipendenti) e riguarda il “terziario del secondario”, ovvero uffici amministrativi e gestionali distaccati logisticamente dagli stabilimenti produttivi delle grandi imprese nonché piccole imprese specializzate. Al crescere della classe dimensionale si registra la maggiore concentrazione di figure direttive, pur senza raggiungere percentuali elevate. Rispetto al territorio, le funzioni di direzione aziendale risultano abbastanza equilibrate soprattutto tra le cinque province più grandi, con Verona che raggiunge il 4,2 per cento. Di segno opposto la tendenza di Rovigo e Belluno, dove si alza fino a quasi due terzi il peso della forza lavoro rappresentata dagli operai: rispettivamente il 64,3 per cento e il 65,8 per cento.

In Veneto, ai giovani con meno di 30 anni di età vengono riservati maggiori spazi occupazionali rispetto al resto d'Italia (19,8 per cento). Le piccole e medie imprese mostrano maggiore capacità di impiego dei giovani rispetto alle grandi realtà imprenditoriali, arrivando quasi al 30 per cento nella classe 2-5 addetti. E' in particolare il settore terziario a registrare la maggiore presenza dei giovani (Figura 3.6 e Cartogramma 3.5). La distribuzione territoriale è abbastanza omogenea, con un picco a Verona in cui la quota è pari al 21 per cento.

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

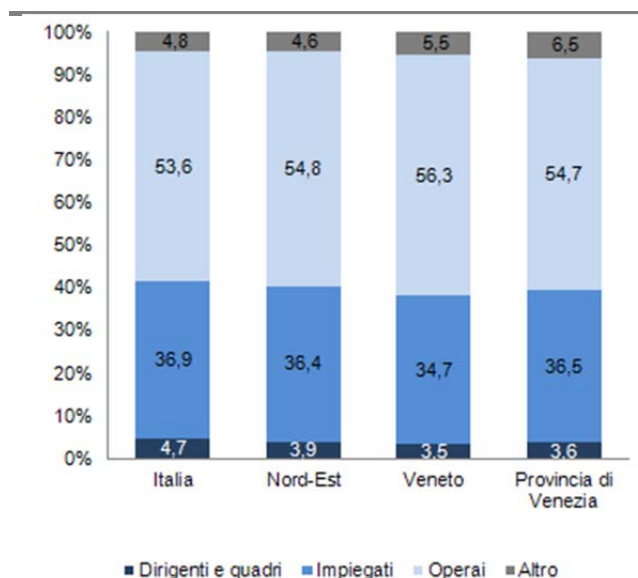
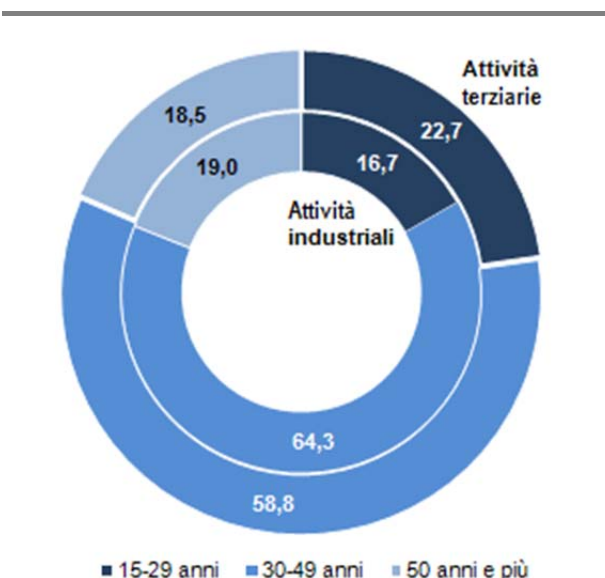


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Secondo una prospettiva di genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese fino a 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 55,4 e 47,8 per cento). Rispetto al territorio, spicca Belluno con il

45,2 per cento contro il 38,9 di Vicenza, comunque in linea con la media nazionale. Osservando l'attività economica delle unità locali, si evidenziano differenziazioni di rilievo con veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare, sono di genere femminile quasi l'87 per cento dei dipendenti nel comparto della sanità e dell'assistenza sociale; oltre due dipendenti su tre nell'istruzione; oltre la metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi della regione si sono rivolti in misura crescente al lavoro extra-comunitario. Attualmente l'11,5 per cento dei dipendenti risulta nato all'esterno dei confini della comunità europea. La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in regione è, in media, quasi tre punti percentuali più alta di quella nazionale. Il lavoro extra-comunitario è equamente distribuito rispetto alla dimensione delle unità locali fino ai 50 addetti, riducendosi percentualmente oltre tale soglia.

Nelle cooperative e nelle imprese non societarie si riscontra la concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari (pari rispettivamente a 19,8 per cento e 17,8 per cento dei dipendenti). L'intero tessuto produttivo si caratterizza per la presenza di cittadini extra EU-27 ma in misura diversa nei vari settori dell'economia regionale. Il lavoro extra-comunitario si concentra maggiormente nelle sezioni dell'industria e dei servizi alle imprese, rispettivamente con il 13,5 e il 10,2 per cento. Diametralmente opposta è la situazione nel comparto dell'istruzione (5,1 per cento di extra-comunitari).

Rispetto alla diffusione territoriale (Cartogramma 3.6), la presenza extra-comunitaria mostra picchi a Treviso, con il 13,9 per cento, e Vicenza, con il 13,4 per cento. Rimangono sotto le due cifre decimali Padova (9,7 per cento) e Rovigo (7,4 per cento).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

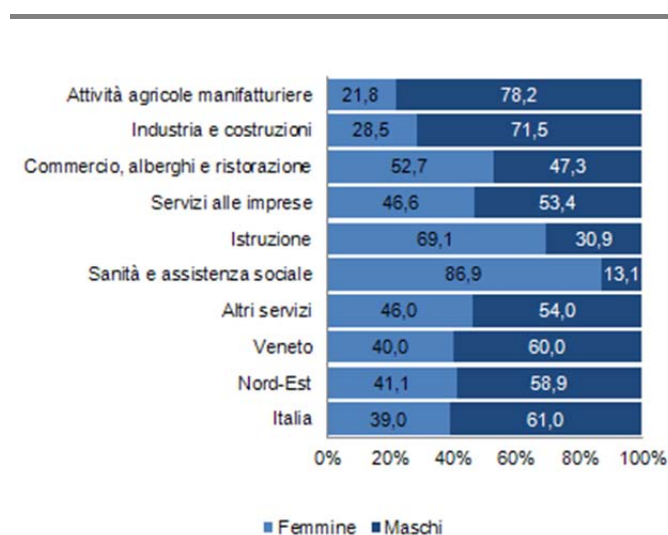
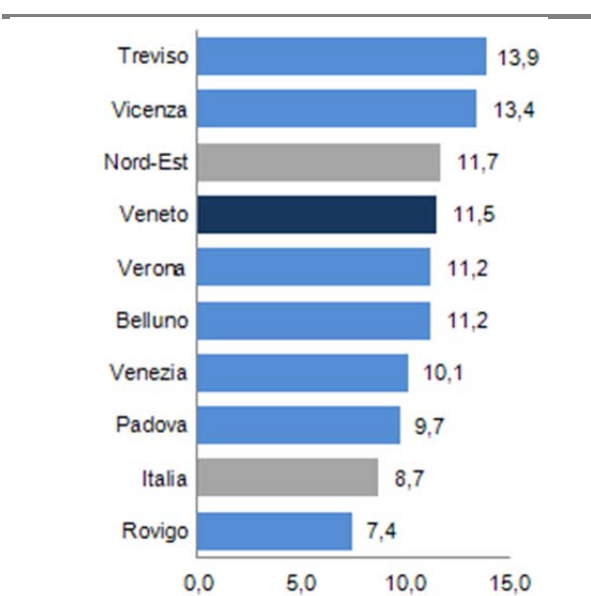


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



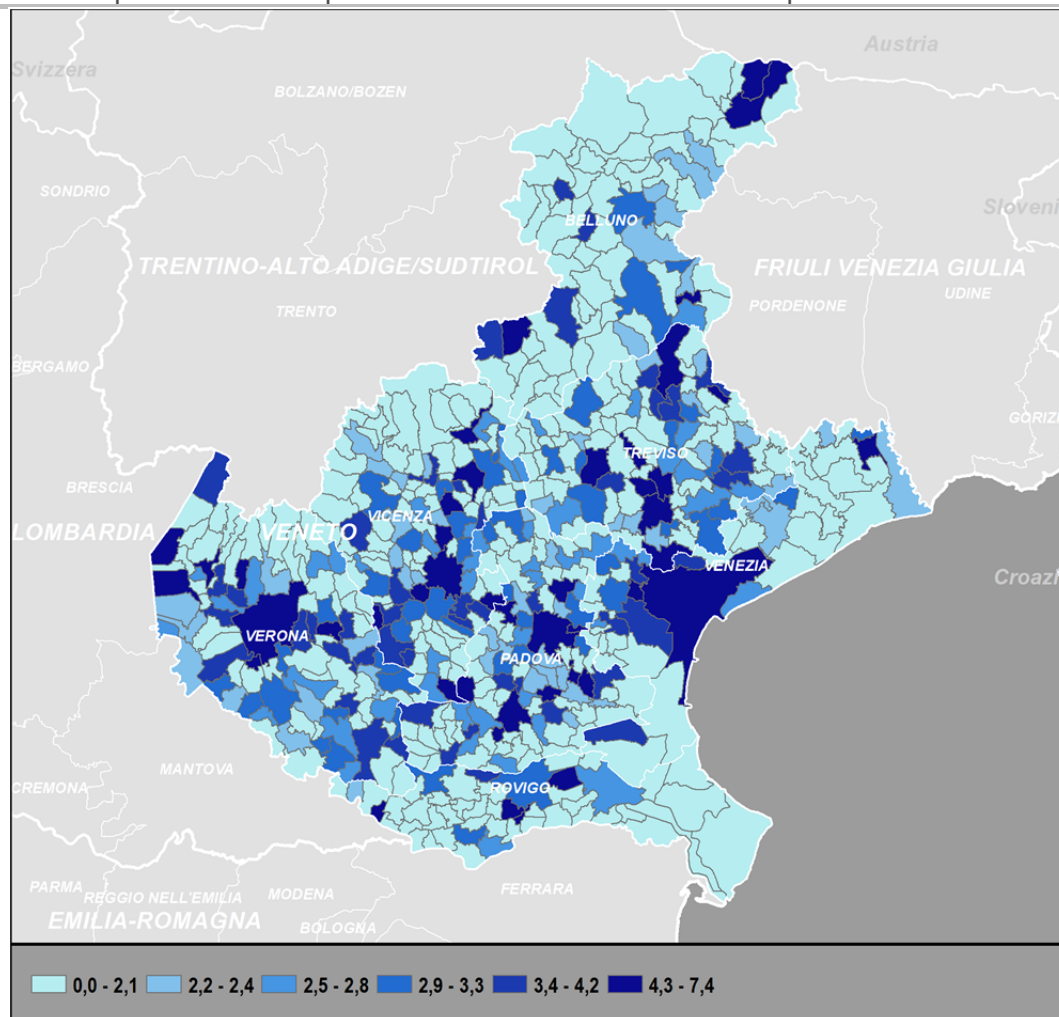
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	Operai %
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	114.363	55,4	31,3	17,8	0,7	25,0	63,4
Società di persone	149.137	47,8	27,8	12,8	0,3	24,4	66,6
Società a responsabilità limitata	460.651	38,3	20,3	11,8	1,7	34,5	58,0
Società cooperativa	66.124	40,9	15,9	19,8	8,2	26,1	63,7
SpA e altra forma d'impresa	372.176	34,0	13,3	7,2	7,2	43,6	46,6
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	12.115	55,9	25,0	8,2	2,2	51,8	36,1
2-5	176.417	54,2	29,6	11,1	2,4	37,6	49,0
6-9	143.869	44,2	25,7	12,4	2,8	34,0	55,6
10-19	206.494	39,0	21,6	12,9	2,5	32,4	59,2
20-49	223.412	35,1	18,1	12,3	3,2	33,4	58,8
50-249	275.910	33,4	14,5	10,9	4,3	34,5	58,5
250 e più	124.234	38,5	10,7	9,0	6,8	36,1	55,5
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	2.945	21,8	16,6	6,6	0,5	17,6	80,6
Industria e costruzioni	555.979	28,5	16,7	13,5	2,2	25,3	68,2
Commercio, alberghi e ristorazione	275.500	52,7	27,0	9,6	2,1	38,4	51,7
Servizi alle imprese	260.869	46,6	17,8	10,2	8,4	48,9	38,3
Istruzione	2.307	69,1	23,4	5,1	1,3	80,5	9,9
Sanità e assistenza sociale	18.806	86,9	18,6	6,9	0,3	72,7	22,0
Altri servizi	46.045	46,0	27,1	9,2	2,0	28,9	58,1
PROVINCIA							
Verona	215.417	39,4	21,0	11,2	4,2	35,3	54,7
Vicenza	223.763	38,9	19,9	13,4	3,3	33,7	57,6
Belluno	50.300	45,2	19,0	11,2	2,1	28,8	65,8
Treviso	216.133	39,5	20,0	13,9	3,3	34,3	56,9
Venezia	184.958	40,5	18,5	10,1	3,6	36,5	54,7
Padova	224.793	40,3	19,9	9,7	3,9	36,8	53,6
Rovigo	47.087	41,2	19,3	7,4	2,3	27,2	64,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Veneto	1.162.451	40,0	19,8	11,5	3,5	34,7	56,3
Nord-Est	2.737.066	41,1	19,1	11,7	3,9	36,4	54,8
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali

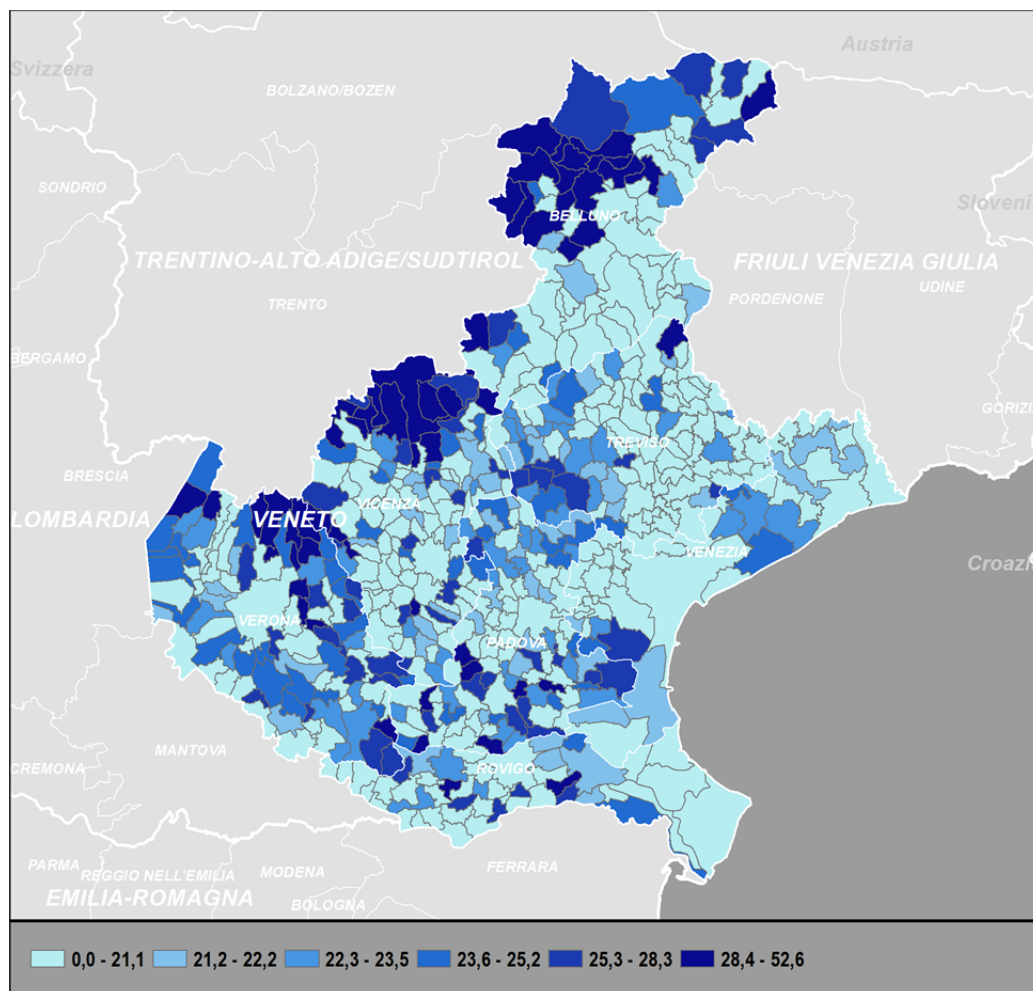


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 2,1 per cento) si trovano la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, concentrato nei capoluoghi di provincia, Verona e Padova in particolare, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene 2 figure direttive ogni cento dipendenti, il dato regionale è di 3,5 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto nell'ultimo decile che si trovano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Verona	12,8	7,2
2° - Padova	11,3	7,0
3° - Venezia	9,9	5,0
4° - Vicenza	5,0	6,3
5° - Treviso	3,8	7,4
6° - Montebelluna	1,0	4,9
7° - Rovigo	1,0	3,1
8° - Bassano del Grappa	0,9	3,2
9° - Schio	0,9	3,2
10° - Mogliano Veneto	0,8	6,0
...	...	...
Veneto	100,0	3,5

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali

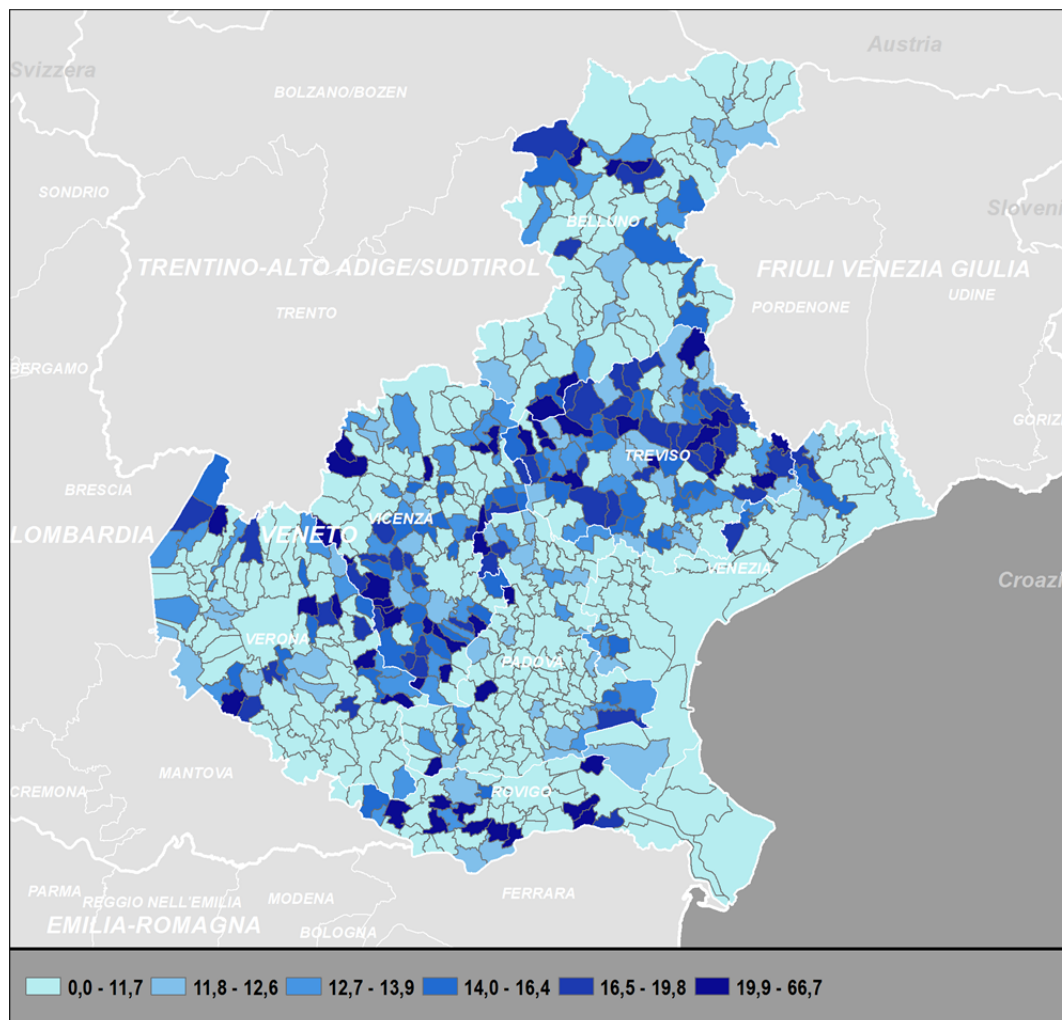


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Nella prima classe, fino al 21,1 per cento, si trova la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme, anche se spiccano soprattutto i comuni delle zone montane. Il comune mediano conta circa 21 giovani ogni cento dipendenti, in linea con il dato regionale medio di 20 giovani ogni cento dipendenti. È pertanto già nel quinto decile che si trovano i comuni con un numero di giovani maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota di giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Verona	5,9	18,7
2° - Venezia	5,9	16,8
3° - Padova	5,1	18,1
4° - Vicenza	2,6	18,5
5° - Treviso	1,8	20,0
6° - Rovigo	1,1	19,3
7° - Bassano del Grappa	1,0	21,4
8° - Castelfranco Veneto	1,0	23,9
9° - San Giovanni Lupatoto	1,0	25,5
10° - Schio	1,0	19,5
...	...	...
Veneto	100,0	19,8

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 11,7 per cento) si trova la metà dei comuni veneti; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, concentrato soprattutto nelle province di Treviso e Vicenza, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il dato medio regionale è di 11,5 extra-comunitari ogni cento dipendenti, quindi quasi la metà dei comuni veneti registra un valore superiore alla media regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune). Da notare le realtà di Arzignano (VI), dove la presenza dei lavoratori extra-comunitari supera il 25 per cento, e di San Giovanni Lupatoto (VR), dove si supera il 15 per cento.

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Venezia	6,7	11,1
2° - Verona	6,4	11,7
3° - Padova	4,6	9,5
4° - Vicenza	2,6	10,7
5° - Arzignano	1,9	25,3
6° - Treviso	1,7	10,6
7° - San Giovanni Lupatoto	1,0	15,4
8° - Schio	0,9	11,2
9° - Castelfranco Veneto	0,8	11,4
10° - Bassano del Grappa	0,8	9,1
...	...	...
Veneto	100,0	11,5

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

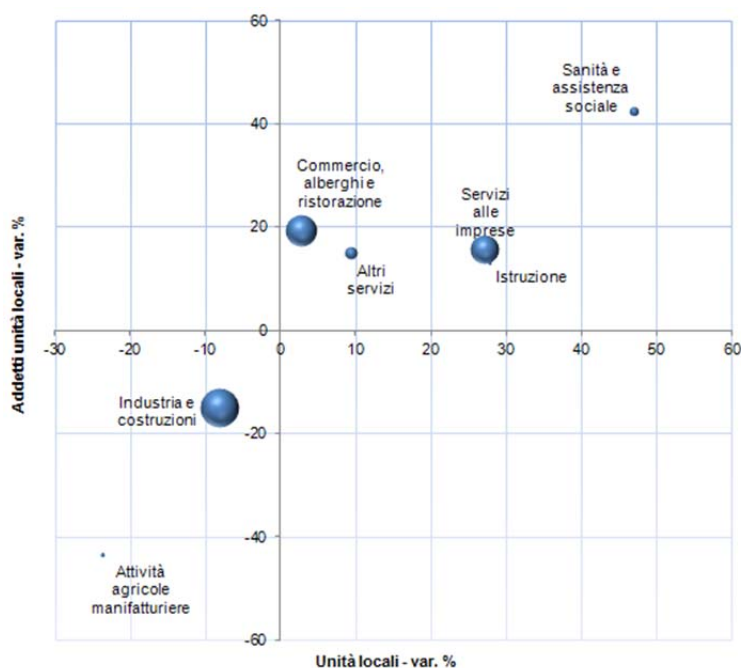
Nel decennio intercensuario si assiste ad una contrazione significativa del settore dell'industria e costruzioni regionale sia in termini di unità locali, -8,1 per cento, sia in termini di addetti, -14,9 per cento (Prospetto 3.2 e Figura 3.9). Ancor più pronunciata è la contrazione del settore delle attività agricole manifatturiere, incidente solo marginalmente sull'economia del territorio data la modesta dimensione del settore. Per contro, si assiste a una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti, del complesso delle attività terziarie. Nonostante questa dinamica, si conferma la specializzazione produttiva del sistema manifatturiero veneto (Prospetto 3.5) con un coefficiente di localizzazione, pari a 123,8, ben più elevato rispetto alla media nazionale (Italia=100), in aumento nel decennio intercensuario.

Si evidenzia una forte specializzazione regionale delle attività agricole manifatturiere (122,7 il relativo coefficiente).

La regione, considerando le attività economiche a livello più disaggregato, conferma di essere caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni. Consistente il peso delle attività manifatturiere (Prospetto 3.6), cui appartengono tutte le prime cinque specializzazioni produttive a livello di divisione della classificazione delle attività economiche e nel cui ambito risulta occupato quasi un addetto su tre (32,1 per cento), relativamente alle unità locali, con un coefficiente di localizzazione superiore per il 25 per cento rispetto al valore nazionale.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

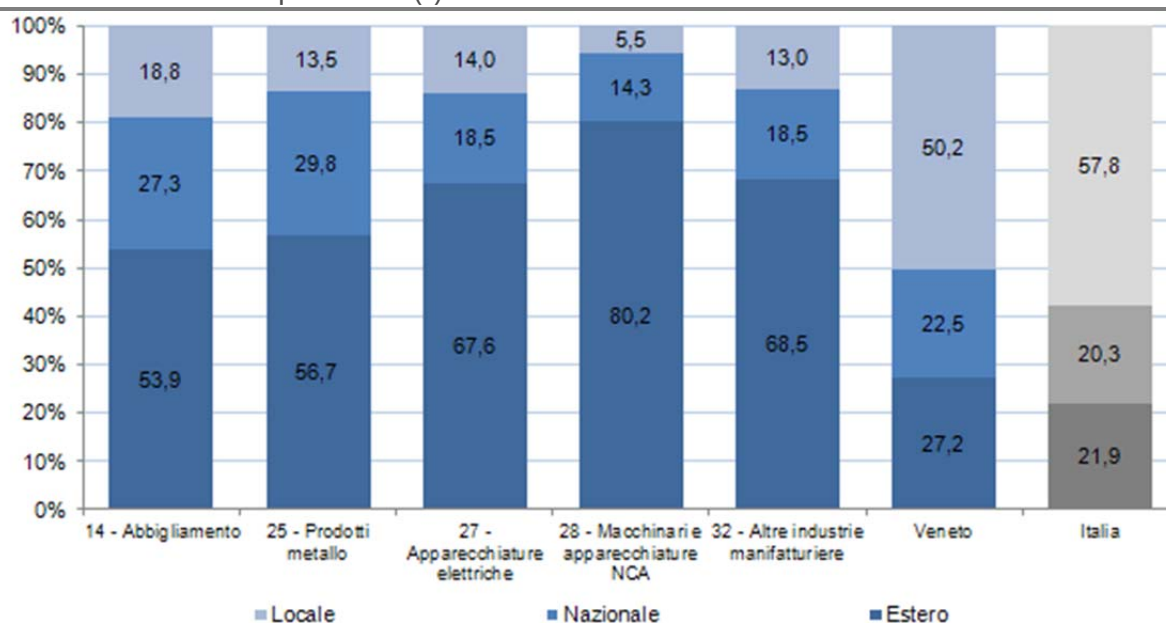
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	122,7	-10,8
Industria e costruzioni	123,8	1,7
Commercio, alberghi e ristorazione	95,1	4,2
Servizi alle imprese	82,9	3,6
Istruzione	62,6	-3,3
Sanità e assistenza sociale	73,0	5,1
Altri servizi	85,9	2,7

Dall'analisi delle specializzazioni produttive di maggior rilievo regionale (Prospetto 3.6) emergono le realtà delle province di Vicenza e Treviso, oltre alla rilevante specializzazione della provincia di Belluno nell'occhialeria (altre industrie manifatturiere). A livello comunale spiccano infatti i comuni di Agordo e Longarone con rispettivamente il 74,8 e il 58,1 per cento degli addetti del comune impiegati nel settore. Con riferimento al coefficiente di localizzazione relativo, il Veneto risulta essere in prima posizione nazionale per le altre industrie manifatturiere (appunto occhialeria per la provincia di Belluno e settore orafa in provincia di Vicenza) e per la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature). Importanti concentrazioni industriali si possono osservare, ancora, nelle divisioni 28 e 27. La rappresentazione grafica della diffusione territoriale delle attività industriali individuate (Cartogramma 3.7) riporta comunque una situazione diffusa, dovuta anche al livello di analisi utilizzato (divisione ATECO).

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), quasi il 73 per cento delle imprese venete con struttura aziendale (ovvero con almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale o nazionale mentre il 27,2 per cento compete anche sui mercati internazionali (contro il 21,9 per cento del totale nazionale). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Generalmente le imprese operanti nei comparti manifatturieri mostrano una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati internazionali rispetto al terziario che, in media, è caratterizzato da un raggio di azione più limitato. Il mercato internazionale assume maggiore rilevanza per le imprese regionali operanti nei settori manifatturieri a più elevata specializzazione. In particolare, la maggior propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese attive nella produzione di macchinari e apparecchiature NCA (80,2 per cento), nelle altre industrie manifatturiere e nelle apparecchiature elettriche (attorno al 68 per cento). Presentano una significativa proiezione internazionale anche i settori della fabbricazione di prodotti in metallo (56,7 per cento) e dell'abbigliamento (53,9 per cento).

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6

Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali

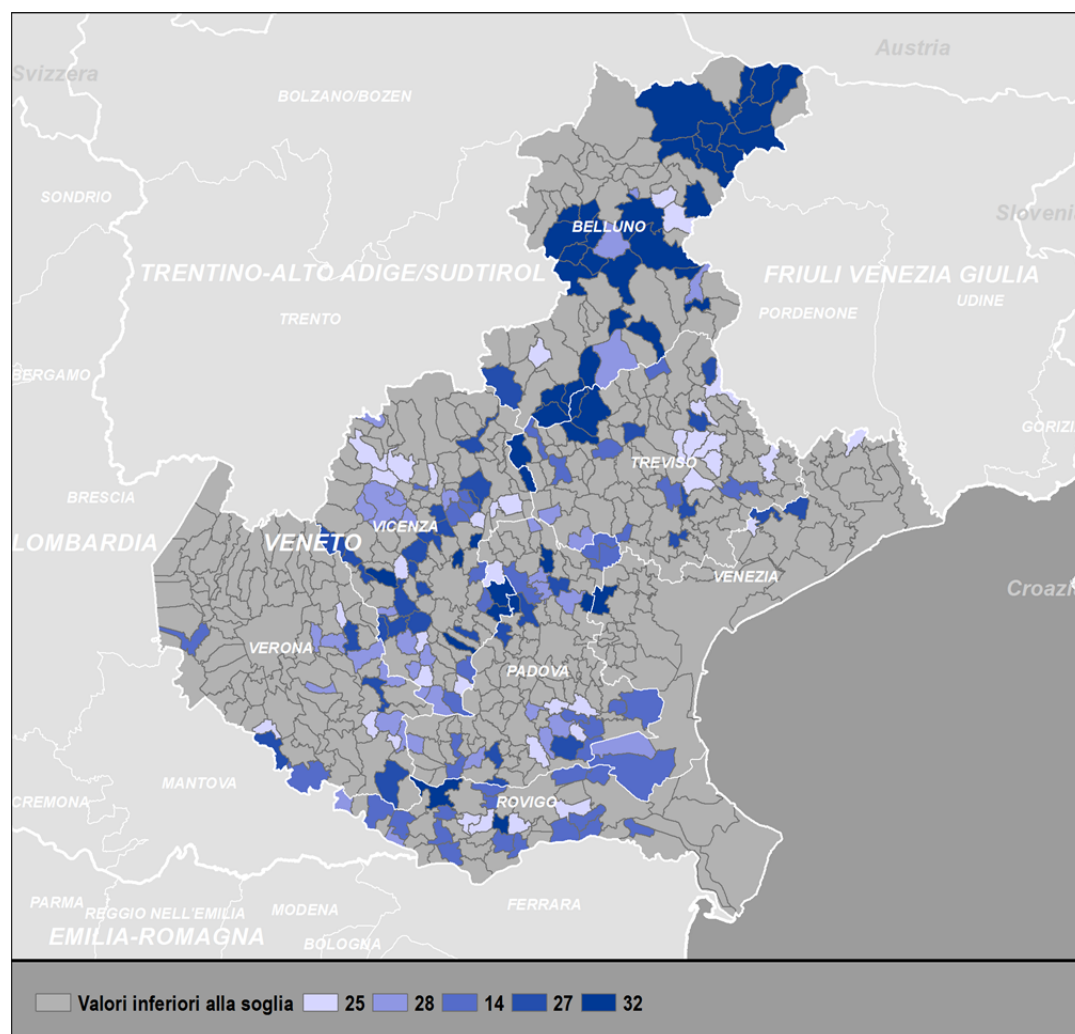
	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 - 1 (b)	
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	53.362	12,2	125	535.798	32,1	136	0,899	10,0
DIVISIONE 32 - Altre industrie manifatturiere								
Agordo	8	2,3	341	3.285	74,8	9.946	0,914	410,6
Longarone	16	5,2	761	2.566	58,1	7.717	0,709	160,4
Provincia di Belluno	348	2,1	311	10.766	15,3	2.027	1,000	30,9
Provincia di Vicenza	1.075	1,4	207	6.121	2,0	260	0,119	5,7
Veneto	3.815	0,9	129	29.238	1,8	233	1,000	7,7
Nord-Est	7.128	0,7	103	44.897	1,1	152	1,000	6,3
Italia	32.371	0,7	100	123.590	0,8	100	-	3,8
DIVISIONE 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche								
Marostica	10	0,8	345	1.083	19,8	1.986	0,267	108,3
Treviso	18	0,2	79	1.096	3,5	349	0,047	60,9
Provincia di Vicenza	543	0,7	322	10.626	3,4	341	0,483	19,6
Provincia di Treviso	408	0,5	238	8.044	2,6	264	0,374	19,7
Veneto	1.818	0,4	189	29.727	1,8	179	0,590	16,4
Nord-Est	3.317	0,3	147	58.597	1,5	150	1,000	17,7
Italia	10.512	0,2	100	163.459	1,0	100	-	15,5
DIVISIONE 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia								
Villorba	33	1,5	206	1.131	11,1	822	0,147	34,3
Verona	90	0,4	47	818	0,8	61	0,011	9,1
Provincia di Rovigo	626	2,9	386	3.322	4,6	341	0,332	5,3
Provincia di Vicenza	894	1,2	155	10.384	3,3	245	0,238	11,6
Veneto	4.767	1,1	145	39.186	2,3	173	0,833	8,2
Nord-Est	9.193	0,9	119	67.821	1,7	127	1,000	7,4
Italia	35.935	0,8	100	222.785	1,4	100	-	6,2
DIVISIONE 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA								
Schio	155	4,4	735	3.026	19,9	722	0,251	19,5
San Bonifacio	39	1,8	307	1.682	19,2	696	0,242	43,1
Provincia di Vicenza	1.335	1,7	291	21.498	6,9	249	0,606	16,1
Provincia di Belluno	99	0,6	100	3.838	5,4	197	0,478	38,8
Veneto	4.187	1,0	160	73.172	4,4	159	0,660	17,5
Nord-Est	10.363	1,0	169	195.030	5,0	180	1,000	18,8
Italia	28.587	0,6	100	453.205	2,8	100	-	15,9
DIVISIONE 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature)								
Rosà	86	6,4	392	1.197	20,9	632	0,229	13,9
Vittorio Veneto	35	1,4	87	1.361	13,4	404	0,146	38,9
Provincia di Vicenza	2.333	3,0	186	22.161	7,1	214	0,513	9,5
Provincia di Treviso	1.744	2,2	137	17.122	5,6	169	0,391	9,8
Veneto	8.828	2,0	123	79.502	4,8	144	1,000	9,0
Nord-Est	18.978	1,9	113	166.886	4,3	128	1,000	8,8
Italia	78.172	1,6	100	544.298	3,3	100	-	7,0

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia = 100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e rapportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia si riferiscono al coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 32 - Altre industrie manifatturiere; 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia; 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non classificate altrove; 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature).

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 2 province autonome e per le 19 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1 Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

In Veneto (Prospetto 4.1) si registra un numero di istituzioni non profit attive pari a 46.141 (15,3 per cento del dato nazionale) e un numero di unità locali pari a 53.934 (15,5 per cento del totale nazionale), valori in termini assoluti secondi solo alla Lombardia. Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, il Veneto si posiziona invece al decimo posto (assieme al Piemonte) nella graduatoria italiana delle regioni con la maggiore diffusione di istituzioni sul territorio presentando un valore pari a 59,5 unità istituzionali ogni 10 mila abitanti, rispetto alle 50,7 registrate in Italia. Analoga osservazione può essere fatta con riferimento alla presenza di unità locali. Considerando gli 89 mila lavoratori retribuiti, ossia i dipendenti e i lavoratori esterni impiegati nelle unità locali (Prospetto 4.2), la consistenza regionale costituisce il 9,3 per cento del totale nazionale; per quanto riguarda i volontari nel Veneto sono coinvolti circa 476 mila individui pari al 10,0 per cento del totale nazionale. Dal confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 emerge una forte crescita del settore non profit, che nel territorio veneto è risultata ancora più elevata rispetto all'Italia nel suo complesso. In Veneto in dieci anni le istituzioni non profit hanno avuto un incremento pari circa al 38 per cento (+28 per cento in Italia) mentre le unità locali sono aumentate di circa il 50 per cento (+37,2 per cento in Italia). Anche in termini di personale impiegato la crescita è significativa: 65.230 addetti (+43,1 per cento rispetto al 2001, +39,4 per cento il dato nazionale), 23.355 lavoratori esterni (addirittura +193,9 per cento rispetto al 2001, maggiore dell'incremento italiano pari a +169,4 per cento) e 476.393 volontari (+33,6 per cento rispetto al 2001, +43,5 per cento in Italia).

A livello provinciale (Prospetto 4.3) Padova, Verona e Treviso rappresentano oltre la metà delle istituzioni non profit e delle unità locali, con quote sostanzialmente equivalenti. Seguono le province di Vicenza e Venezia (rispettivamente, 16 e 17 per cento circa, sia per istituzioni sia per unità locali). Infine, sotto il 10 per cento del totale si situano Belluno (6,7 per cento di istituzioni, 6,6 di unità locali) e Rovigo (5,6 per cento di istituzioni, 5,5 di unità locali). Per quanto riguarda le risorse umane, la distribuzione è meno uniforme: è Verona la provincia con il maggior numero di addetti (22 per cento del totale), seguita da Padova (20 per cento) e Treviso (18 per cento); i lavoratori esterni sono invece impiegati in misura maggiore in provincia di Padova (oltre un quarto del totale) e, a seguire, a Venezia e Treviso. Infine, i volontari raggiungono il valore massimo a Treviso (quasi il 20 per cento), quindi a Vicenza (circa il 18 per cento) e, a breve distanza, a Verona e Padova.

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, il non profit veneto si caratterizza per una maggiore intensità di impiego di risorse umane. Il numero di lavoratori retribuiti ogni 10.000 abitanti è più alto del dato nazionale del 13,9 per cento, mentre il numero di volontari ogni 10.000 abitanti è maggiore di oltre il 22 per cento. Peraltro, in presenza di una significativa variabilità interprovinciale, sembra possibile evidenziare una relazione inversa fra le due grandezze, dal momento che le province in cui è maggiormente diffuso l'impiego di lavoratori retribuiti, come Padova e Venezia (con un'incidenza rispetto alla popolazione superiore del 13 e del 10 per cento circa, rispettivamente, al totale regionale), sono agli ultimi posti per impiego di volontari ogni 10.000 abitanti; viceversa nel trevigiano e, ancor più, nel bellunese si tende a privilegiare maggiormente l'attività di volontariato rispetto al lavoro retribuito. Tali evidenze sono peraltro il risultato di effetti di composizione settoriale, variando fortemente il numero di addetti e di volontari per unità locale in funzione delle caratteristiche del settore di attività in cui operano le istituzioni presenti, in diverse proporzioni, in ciascuna provincia.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Veneto e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Veneto			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni non profit	28.898	20.994	37,6	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	33.481	22.375	49,6	347.602	253.344	37,2
Addetti	65.230	45.576	43,1	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	23.355	7.947	193,9	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	476.393	356.542	33,6	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Verona	5.279	5.981	14.552	3.507	82.672	200,5	918,0
Vicenza	4.848	5.799	10.625	3.361	85.248	162,8	992,2
Belluno	1.929	2.203	2.956	753	37.306	176,6	1.776,5
Treviso	5.176	6.001	11.786	4.187	92.307	182,2	1.052,8
Venezia	4.694	5.484	9.651	4.762	74.624	170,2	881,1
Padova	5.363	6.173	12.989	6.003	81.927	206,1	889,2
Rovigo	1.609	1.840	2.671	782	22.309	142,5	920,5
Veneto	28.898	33.481	65.230	23.355	476.393	182,4	980,8
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati, emergono alcune evidenze: in primo luogo, la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari all'87,3 per cento (86,1 per cento a livello nazionale). Inoltre, nel Veneto si registra una quota maggiore di istituzioni non profit di medie e grandi dimensioni (oltre i 5 addetti). Infine, il numero medio di volontari per unità locale è superiore al corrispondente valore nazionale - ma inferiore a quello relativo al Nord-est - mentre il numero medio di addetti e di lavoratori esterni è in linea con il valore della ripartizione geografica e leggermente inferiore al dato nazionale.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Veneto e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

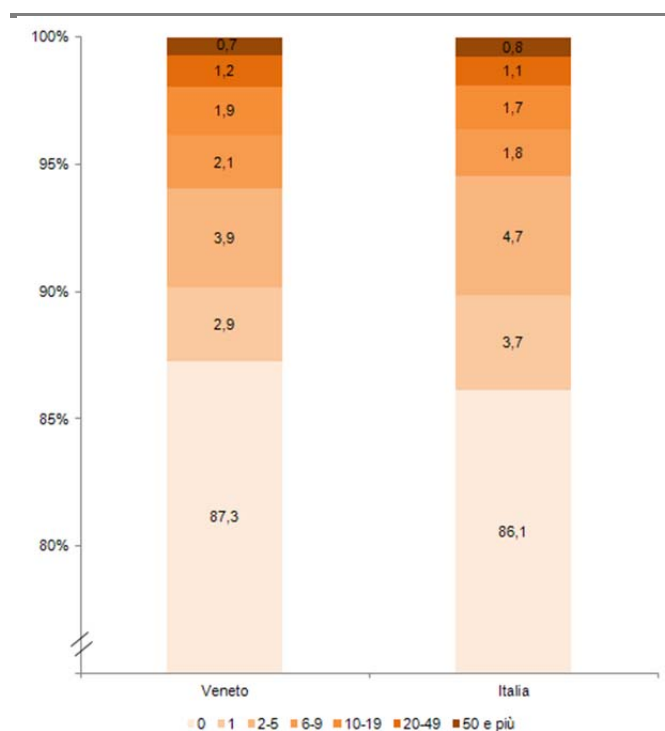
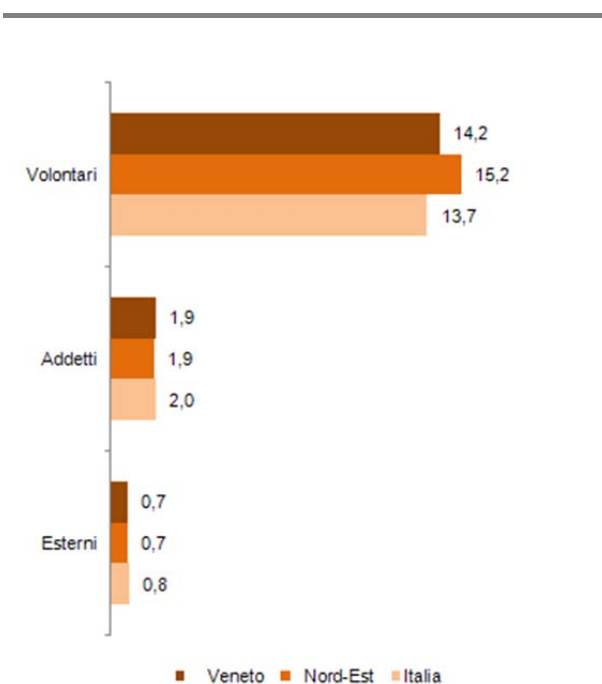


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (volontari (a), addetti, lavoratori esterni) in Veneto, nel Nord-Est e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Veneto le associazioni costituiscono il 90,0 per cento delle forme giuridiche (70,3 per cento associazioni non riconosciute e 19,7 per cento associazioni riconosciute), seguite dalle fondazioni e dalle cooperative sociali con oltre il 4 per cento nel complesso. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, si osservano dinamiche differenti, anche se di medesimo segno, nel Veneto rispetto al territorio nazionale: le fondazioni crescono nella stessa misura di quanto registrato a livello nazionale (poco oltre il 100 per cento nel Veneto e in Italia) mentre le associazioni non riconosciute mostrano un incremento doppio rispetto al dato italiano (+42,7 per

cento rispetto al +28,7 per cento in Italia) e le associazioni riconosciute crescono meno dell'8 per cento contro il 10 per cento circa del territorio nazionale.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁵ (Prospetto 4.5), in Veneto oltre i due terzi delle istituzioni rilevate (68,2 per cento) opera nel settore Cultura sport e ricreazione (una quota leggermente superiore al valore medio italiano, pari al 65 per cento)⁶. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (7,7 per cento del totale), seguito dai settori dell'Istruzione e ricerca (6,0 per cento), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (4,1 per cento) e della Sanità (3,0 per cento). I restanti settori di attività singolarmente non superano il 3 per cento ma la loro somma raggiunge l'11 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Veneto e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Veneto			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	5.701	19,7	7,7	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	20.311	70,3	42,7	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	743	2,6	74,0	11.264	3,7	98,5
Fondazione	516	1,8	104,0	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	1.627	5,6	106,7	14.354	4,8	76,8
Totale	28.898	100,0	37,6	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Veneto e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Veneto			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	19.709	68,2	42,1	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	1.736	6,0	21,7	15.519	5,2	33,2
Sanità	861	3,0	-7,6	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	2.214	7,7	37,9	25.044	8,3	29,5
Ambiente	588	2,0	117,0	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	565	2,0	46,0	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	504	1,7	-9,5	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	626	2,2	328,8	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	383	1,3	116,4	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	449	1,6	10,3	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.193	4,1	-0,7	16.414	5,4	4,9
Altre attività	70	0,2	-38,1	1.637	0,5	-1,4
Totale	28.898	100,0	37,0	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit,

⁵ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁶ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). I settori che registrano una variazione negativa sono la Tutela dei diritti e attività politica (-9,5 per cento, mentre in Italia è sostanzialmente invariata), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (-0,7 per cento, mentre in Italia si ha una variazione positiva pari a +4,9 per cento) e le Altre attività che si sono ridotte di più di un terzo (-38,1 per cento, -1,4 per cento in Italia); da sottolineare la Sanità, in cui si assiste ad un calo importante (-7,6 per cento di Istituzioni attive nel settore) a fronte di una variazione positiva in Italia (+13,4 per cento). Un notevole incremento è invece osservabile nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (+328,8 per cento, +289 per cento in Italia), Ambiente (+117 per cento, +92 per cento in Italia) e Cooperazione e solidarietà internazionale (+116,4 per cento, +148,8 per cento in Italia). Tutti gli altri settori evidenziano un incremento compreso tra il +10,3 per cento (Religione) e il +46 per cento (Sviluppo economico e coesione sociale).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla grandezza delle bolle).

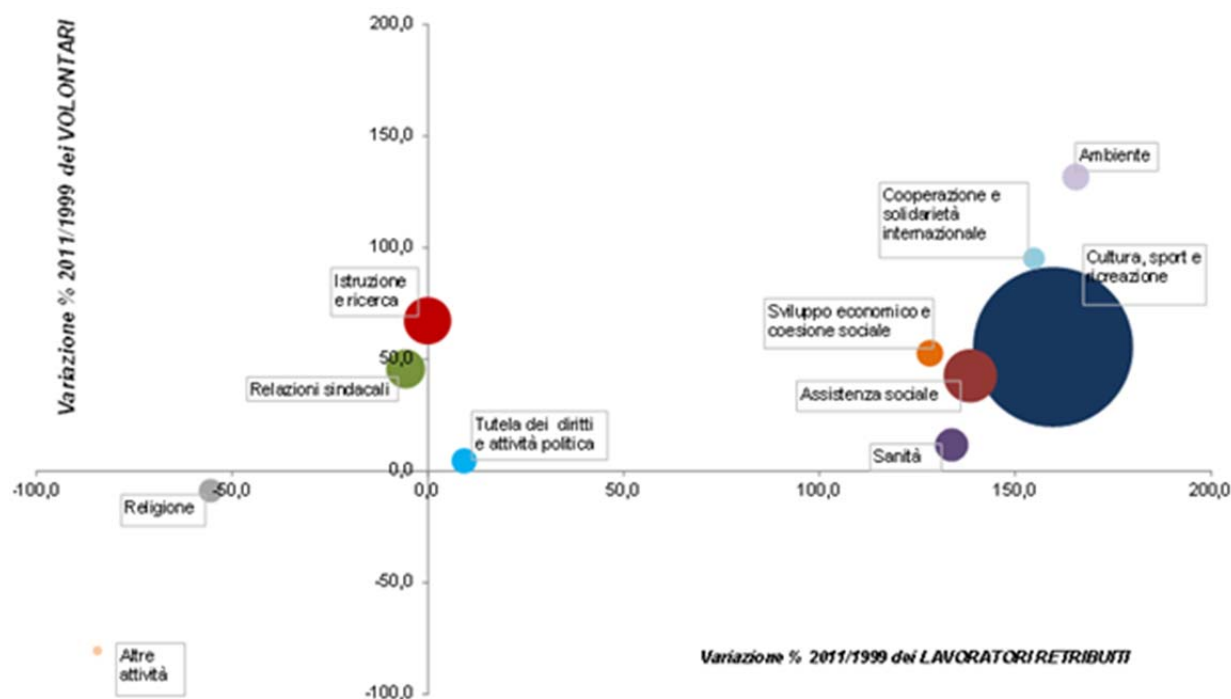
Risulta di interesse considerare le informazioni che fornisce la figura 4.3 con i dati presenti nel prospetto 4.5, in quanto alcuni settori non possiedono una quota consistente di istituzioni ma presentano variazioni rispetto al 1999 molto elevate in termini di lavoratori retribuiti e volontari.

È il caso, ad esempio, dell'Ambiente, della Cooperazione e solidarietà internazionale e dello Sviluppo economico e coesione sociale, che complessivamente costituiscono circa il 5 per cento delle istituzioni non profit registrando tassi di variazione dei lavoratori retribuiti (rispettivamente +165,5 per cento, +154,7 per cento e +128,2 per cento) e dei volontari (rispettivamente +131,7 per cento, +95,2 per cento e +52,7 per cento) tra i più elevati. Mostrano incrementi rilevanti anche i settori quantitativamente più importanti, quali: Cultura, sport e ricreazione (+159,6 per cento lavoratori retribuiti e +55,5 volontari) e Assistenza sociale e protezione civile (+138,5 per cento lavoratori retribuiti e +42,6 volontari). È inoltre da sottolineare il dato della Sanità, in cui si osserva un aumento importante del numero di lavoratori retribuiti (+133,7 per cento) in un settore la cui consistenza, in termini di numero di istituzioni, è calata, come già osservato. In due settori si osserva un aumento dei volontari e una contenuta riduzione del numero di lavoratori retribuiti: Istruzione e ricerca (-0,1 per cento e +67,3 per cento, rispettivamente per i lavoratori e per i volontari) e Relazioni sindacali (-5,7 per cento di lavoratori, +45,6 per cento di volontari). Infine, il settore Religione registra una flessione consistente di lavoratori retribuiti e una più lieve diminuzione del numero di volontari (rispettivamente, -55,5 e -8,9 per cento) mentre le istituzioni che operano nelle Altre attività evidenziano una riduzione importante sia dei lavoratori (-84,4 per cento) sia dei volontari (-80,5 per cento). Il dato relativo alla Filantropia invece non è rappresentato perché mostra valori fuori scala, seppur coerenti con l'espansione osservata del settore.

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 37,3 per cento mutualistiche.

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Veneto - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) "Filantropia e promozione del volontariato": il dato non è stato rappresentato nel grafico, risultando fuori scala.

Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Veneto e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Veneto				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	9.017	31,2	18.025.698	0,4	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	3.681	12,7	27.228.442	0,6	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	6.331	21,9	116.021.151	2,6	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	3.379	11,7	146.015.753	3,2	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	2.032	7,0	158.197.166	3,5	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	2.351	8,1	377.344.682	8,4	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	987	3,4	341.788.072	7,6	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	1.120	3,9	3.313.257.305	73,7	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	28.898	100,0	4.497.878.269	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

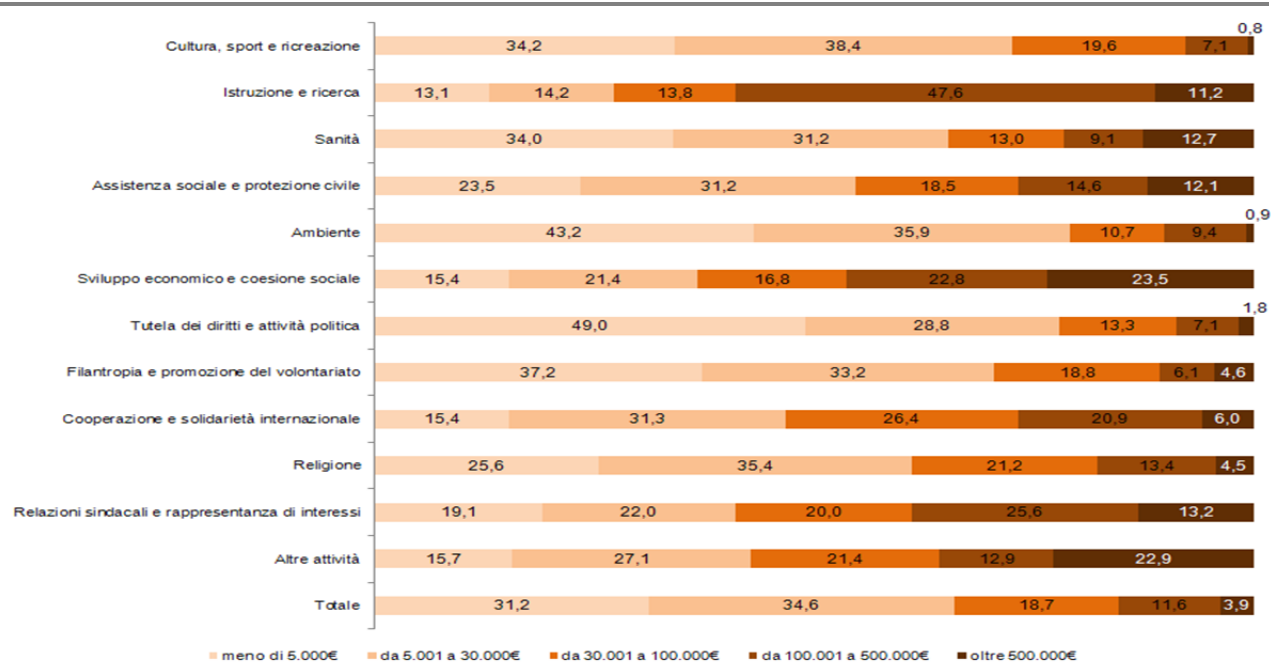
Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Veneto e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Veneto - Censimento 2011 - Valori percentuali



Relativamente alle istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche) in Veneto si registra una minore diffusione (59,5 per cento) rispetto all'Italia. I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (per la totalità), la Filantropia e promozione del volontariato (98,7), la Sanità (93,6 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (89,3 per cento) e la Religione (85,3 per cento). Per tutti gli altri settori si va dal 50,7 per cento (Cultura) al 77,7 per cento (Sviluppo economico e coesione sociale). I valori più contenuti riguardano due settori: le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (38 per cento) e le Altre attività (41,4 per cento).

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha inserito a bilancio nel corso del 2011 (Prospetto 4.6). Le entrate del Veneto (circa 4.500 milioni di euro) sono pari al 7 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata mostra una minore incidenza nelle prime due classi (fino a 10 mila euro) e nell'ultima (oltre 500 mila euro) mentre la frequenza nelle classi intermedie (da 10 mila a 500 mila euro) è maggiore della distribuzione italiana.

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Il settore Cultura, sport e ricreazione, pur risultando di gran lunga il più rilevante numericamente (Prospetto 4.5), produce entrate piuttosto contenute, dal momento che oltre il 70 per cento delle istituzioni ascrive a bilancio entrate inferiori a 30 mila euro. Viceversa, nei settori Istruzione e ricerca, Sviluppo economico e coesione sociale, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, Altre attività e Cooperazione e solidarietà internazionale la frequenza di istituzioni con oltre 30 mila euro di risorse è superiore al 50 per cento. In particolare, è significativa la presenza di istituzioni con entrate oltre 500 mila euro nei settori Sviluppo economico e coesione sociale (23,5 per cento), Altre attività (22,9 per cento), Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (13,2 per cento), Sanità (12,7 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (12,1 per cento) e Istruzione e ricerca (11,2 per cento).

4.3 Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Veneto dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale (Prospetto 4.7). Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari nel complesso all'82,8 per cento del totale, presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Veneto e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) per UL	Volontari per UL
VENETO						
Cultura, sport e ricreazione	21.560	3.834	13.343	314.709	0,8	14,6
Istruzione e ricerca	2.136	14.799	3.156	20.988	8,4	9,8
Sanità	1.175	10.908	845	21.743	10,0	18,5
Assistenza sociale e protezione civile	3.137	23.473	3.532	55.211	8,6	17,6
Ambiente	639	187	157	12.552	0,5	19,6
Sviluppo economico e coesione sociale	712	7.338	436	5.908	10,9	8,3
Tutela dei diritti e attività politica	704	202	253	7.185	0,6	10,2
Filantropia e promozione del volontariato	787	223	190	14.617	0,5	18,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	423	151	185	7.290	0,8	17,2
Religione	426	143	25	8.718	0,4	20,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.693	3.750	1.204	7.199	2,9	4,3
Altre attività	89	222	29	273	2,8	3,1
Totale	33.481	65.230	23.355	476.393	2,6	14,2
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

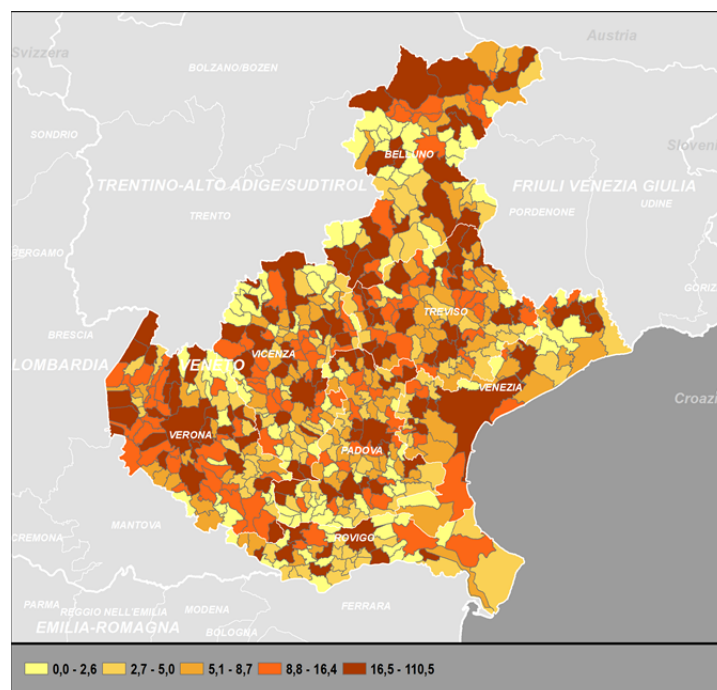
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

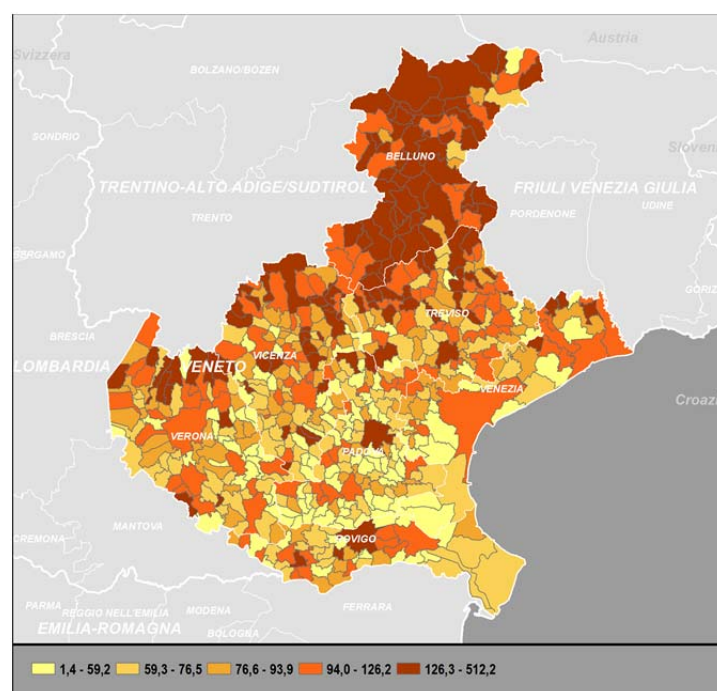
Le 33 mila unità locali non profit del Veneto impiegano 65 mila addetti, 23 mila lavoratori esterni e circa 476 mila volontari. Il numero medio di lavoratori retribuiti per unità locale è massimo per lo Sviluppo economico e coesione sociale (10,9 lavoratori, 8,7 per l'Italia) e per la Sanità (10 lavoratori, 12 per l'Italia); a seguire si posizionano i settori Assistenza sociale e protezione civile (8,6 lavoratori, 7,3 per l'Italia) e Istruzione e ricerca (8,4 lavoratori sia in Veneto che in Italia). In media, il numero di volontari per unità locale è più elevato nei seguenti settori: Religione (20,5 volontari per unità locale, 21,3 in Italia), Ambiente (19,6 volontari, 20 in Italia), Filantropia e promozione del volontariato (18,6 volontari, 21,3 in Italia) e Sanità (18,5 volontari, 22,8 in Italia). Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano differenziate concentrazioni territoriali. Mentre dotazioni più importanti di lavoratori retribuiti nel territorio veneto riguardano comuni variamente distribuiti su tutto il territorio regionale, la concentrazione di volontari è più elevata nella provincia di Belluno e, in generale, nella fascia prealpina e pedemontana.

Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti

**Cartogramma 4.2**

Numero di volontari (a) nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit della regione, come descritto, è cresciuto notevolmente nel corso degli ultimi anni. Fra tutte le regioni italiane il Veneto occupa il secondo posto per istituzioni non profit attive in termini assoluti (28.898 istituzioni pari al 9,7 per cento del totale nazionale) così come per unità locali (33.481 istituzioni, il 9,6 per cento del totale nazionale). Nel confronto tra i dati delle ultime due tornate censuarie (Prospetto 4.2) gli incrementi osservati nel Veneto sono quasi sempre superiori al totale nazionale: +37,6 istituzioni non profit, +49,6 unità locali non profit, +43,1 addetti, +193,9 lavoratori esterni. Fanno eccezione i volontari che aumentano di più in Italia (+43,5) rispetto al dato regionale (+33,6). Per mezzo dei grafici e dei prospetti seguenti, si evidenziano di seguito alcune peculiarità regionali del settore non profit. Anzitutto, la distribuzione per forma giuridica delle istituzioni non profit venete si caratterizza per l'elevatissima frequenza, maggiore anche rispetto al totale dell'Italia, delle associazioni non riconosciute, che rappresentano il 70,3 per cento del totale (Prospetto 4.4). Si tratta, peraltro, dell'unica tipologia di istituzioni non profit che mostra una dinamica di crescita sul 2001 più marcata (+42,7 per cento) rispetto al dato italiano (+28,7 per cento) mentre per le altre forme giuridiche (se si esclude la categoria residuale) il *trend* di crescita è della stessa misura, quando non inferiore, rispetto alla dinamica italiana. Pertanto, le associazioni non riconosciute venete costituiscono il 10,1 per cento del totale italiano, ed impiegano oltre 22.000 lavoratori retribuiti (addetti ed esterni) e circa 323 mila volontari, rispettivamente il 9,7 ed il 10,9 per cento del totale Italia. Quanto alle altre forme giuridiche, in Veneto sono presenti l'8,3 per cento delle associazioni riconosciute italiane e delle fondazioni e il 6,6 per cento delle cooperative sociali. Se però si fa riferimento alla distribuzione delle risorse umane nelle varie forme giuridiche, si osserva che le associazioni riconosciute utilizzano appena il 6,1 per cento di lavoratori retribuiti del totale italiano e il 7,8 per cento di volontari mentre nelle fondazioni e nelle cooperative sociali sono impiegati una quota più elevata di lavoratori (9,0 per cento) e più ridotta di volontari (7,0 per cento).

Figura 4.6

Istituzioni non profit e risorse umane, in Veneto per forma giuridica - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia

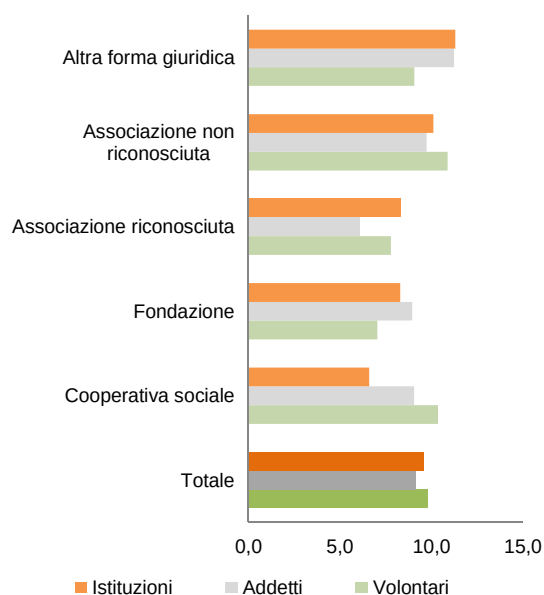
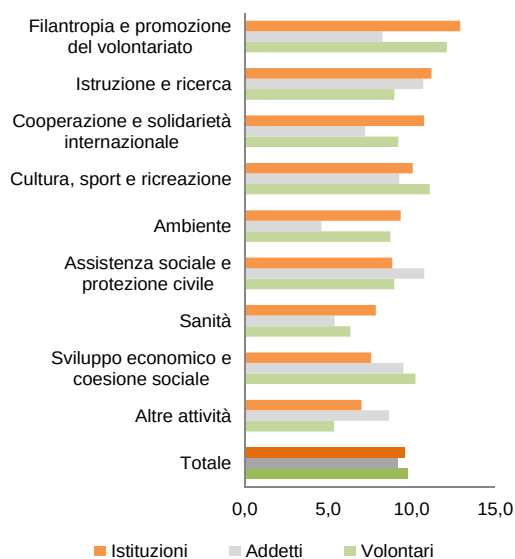


Figura 4.7

Istituzioni non profit e risorse umane in Veneto per settore di attività - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia



Con riferimento al settore di attività, si ricorda che oltre due terzi delle istituzioni non profit venete opera nella Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5). Tuttavia, anche in questo caso osservando le incidenze rispetto al dato italiano per ciascun settore di attività (Figura 4.7) si possono cogliere alcune specificità del contesto veneto. Anzitutto, si osserva che le istituzioni del settore Filantropia e promozione del volontariato sono quasi il 13 per cento del totale italiano, seguite da quelle operanti nell'Istruzione e ricerca (11,2 per cento), Cooperazione e solidarietà internazionale (10,7 per cento) e Cultura, sport e ricreazione, la cui incidenza è pari al 10,1 per cento, un valore comunque più elevato di quello riferito al totale delle istituzioni non profit (9,6 per cento). Osservando le incidenze regionali del numero di lavoratori retribuiti (lavoratori dipendenti ed esterni) e di volontari impiegati, si evidenzia come i settori della Filantropia e promozione del volontariato, della Cooperazione e solidarietà internazionale, dell'Ambiente e della Cultura, sport e ricreazione facciano un minor ricorso a personale retribuito e un maggior uso di volontari, rispetto alla media delle istituzioni italiane attive nei settori menzionati. È interessante notare come i primi tre settori sopracitati risultano anche quelli con tassi di crescita più rilevanti (e superiori al 100 per cento), in termini di numero di unità istituzionali rispetto al 2001. Viceversa, i settori Istruzione e ricerca e Assistenza sociale e protezione civile impiegano una quota maggiore, rispetto all'Italia, di lavoratori retribuiti e fanno meno ricorso al volontariato.

Infine, il prospetto 4.8 fornisce un *focus* sulle Istituzioni non profit che operano nel settore Cultura, sport e ricreazione, il più rilevante in termini numerici in Italia e nella realtà veneta. Oltre i tre quarti di tali istituzioni assumono in Veneto la forma di associazione non riconosciuta; se si aggiungono le associazioni riconosciute (un ulteriore 19,7 per cento) si ottiene la quasi totalità di istituzioni. Confrontando tali percentuali con quelle relative a tutte le Istituzioni non profit del Veneto (Prospetto 4.4) si osserva una maggiore frequenza di associazioni non riconosciute in tale settore di attività e, viceversa, una presenza esigua di cooperative sociali e fondazioni. Quanto alle risorse umane, si osserva invece una maggiore quota di volontari nelle associazioni riconosciute (22,6 per cento) e un numero maggiore di lavoratori impiegati nelle cooperative sociali e nelle fondazioni (rispettivamente, il 4,1 ed il 3,7 per cento del totale): tali dati risultano sostanzialmente in linea con quelli del resto del Paese.

Prospetto 4.8

Istituzioni non profit, risorse umane e unità locali del settore Cultura, sport e ricreazione, per forma giuridica, in Veneto e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e percentuali

FORMA GIURIDICA	Istituzioni	%	Lavoratori retribuiti	%	Volontari	%	Unità locali	%
VENETO								
Associazione riconosciuta	3.880	19,7	2.385	14,3	70.491	22,6	4.237	19,7
Associazione non riconosciuta	15.063	76,4	11.798	70,5	228.867	73,3	16.429	76,2
Cooperativa sociale	53	0,3	682	4,1	246	0,1	99	0,5
Fondazione	127	0,6	627	3,7	559	0,2	152	0,7
Altra forma giuridica	586	3,0	1.237	7,4	11.949	3,8	643	3,0
Totale	19.709	100,0	16.729	100,0	312.112	100,0	21.560	100,0
ITALIA								
Associazione riconosciuta	44.987	23,0	34.881	19,3	776.771	27,6	48.697	23,1
Associazione non riconosciuta	143.469	73,3	116.068	64,3	1.941.652	69,0	153.439	72,7
Cooperativa sociale	747	0,4	9.839	5,4	2.111	0,1	1.323	0,6
Fondazione	1.524	0,8	10.592	5,9	7.949	0,3	1.813	0,9
Altra forma giuridica	5.114	2,6	9.195	5,1	86.907	3,1	5.865	2,8
Totale	195.841	100,0	180.575	100,0	2.815.390	100,0	211.137	100,0

5. Le istituzioni pubbliche

5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Veneto rappresentano circa i 2/3 del totale (65,4 per cento) e in Italia sono pari al 66,3 per cento. Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁷ (23,0 per cento in Italia e 23,8 per cento in Veneto), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (38,4 per cento in Italia e 35,7 per cento in Veneto delle istituzioni diverse dai Comuni).

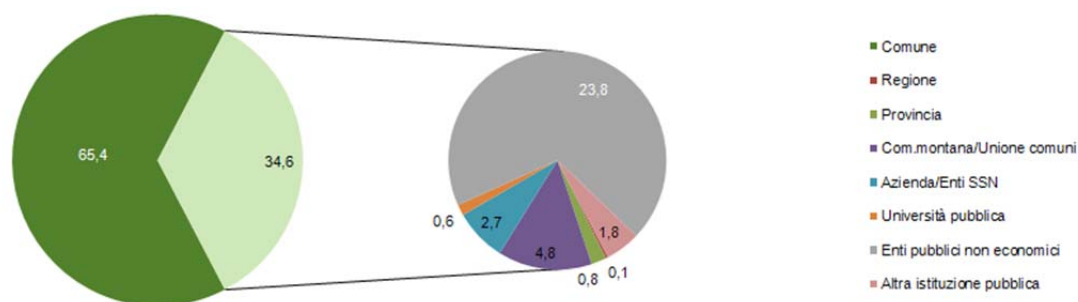
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Veneto e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Veneto		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	7	7	109	102
Comune	581	581	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	43	19	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	24	23	246	321
Altra istituzione pubblica	233	562	3.125	6.658
Totale	889	1.193	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁷ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico del Veneto mostra, nell'ultimo decennio intercensuario, una contrazione più marcata di quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche decresce del 25,5 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale); il numero di unità locali diminuisce dell'1,7 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). Una analoga tendenza si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio⁸ registra una flessione del 6,7 per cento (circa 8.400 unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale contrazione riguarda esclusivamente gli addetti che, nel decennio 2001-2011, perdono quasi 10 mila unità (-8,2 per cento) mentre, a livello nazionale, subiscono una riduzione di 367 mila unità (pari all' 11,4 per cento). Un andamento contrario mostrano i lavoratori esterni⁹, che vedono aumentare il loro peso all'interno del settore pubblico (+15,3 per cento in Veneto, +18,1 per cento a livello nazionale).

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione: a fronte di una contrazione del loro numero pari al 56,8 per cento in Italia in Veneto si registra un incremento del 17,3 per cento. Se è pur vero, quindi, che la riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, il caso dei volontari del Veneto, analogo a quello della Lombardia, dimostra come le specificità territoriali possano diversamente caratterizzare il rapporto di lavoro nel settore pubblico.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Veneto nel decennio intercensuario le dinamiche sono state sostenute per quanto riguarda le Comunità montane e Unioni di Comuni, anche se occorre tener conto del ridotto numero di risorse umane impegnate in tali istituzioni. Gli addetti diminuiscono nell'ente Regione (-7,8 per cento), nell'ente Provincia (-2,4 per cento), e nei Comuni (-7,9 per cento). Nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale si osserva un aumento del 4,9 per cento mentre nelle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali gli Enti parco, le Camere di commercio, gli Ordini e collegi professionali) gli addetti subiscono un'importante riduzione pari al 40,6 per cento. Per i lavoratori esterni, che in totale aumentano del 15,3 per cento, si osservano variazioni di segno opposto tra istituzioni di forma giuridica diversa: raddoppiano nell'ente Regione passando da 20 a 43 unità e aumentano nei Comuni (da 1.607 a 2.663 unità, pari al +65,7 per cento) mentre riducono la loro numerosità nell'ente Provincia (-26,1 per cento) e nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (-23,5 per cento). I lavoratori temporanei impiegati nelle istituzioni della regione, i quali sono complessivamente aumentati del 48,7 per cento, mostrano dinamiche positive in tutte le forme giuridiche istituzionali; in particolare nell'ente Regione, in cui passano da 5 a 52 unità e nell'ente Provincia, da 13 a 34 unità. Infine, il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio regionale è pari a poco più di 7 mila unità, cresce notevolmente nei Comuni (+153,3 per cento), nelle Province e nelle Comunità montane e Unioni di Comuni. In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al Censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano l'87,7

⁸ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

⁹ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche venete, con un'importanza relativa maggiore nell'ente Regione e nelle Aziende del Servizio sanitario nazionale (rispettivamente 96,7 per cento e 96,2 per cento) dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 1,5 per cento e 2,3 per cento). Nelle Province e nei Comuni la quota relativa di addetti è lievemente inferiore a favore di una maggior presenza delle altre categorie di risorse umane, tra cui i lavoratori esterni (il 5,7 per cento nelle Province e il 7,9 per cento nei Comuni). Le Altre istituzioni pubbliche impiegano per quasi il 70 per cento addetti e per il 14,3 per cento lavoratori esterni. I volontari rappresentano il 5,7 per cento delle risorse umane impiegate in Veneto, con una presenza più rilevante all'interno dei Comuni (8,8 per cento), delle Province (5,9 per cento) e delle Altre istituzioni pubbliche (14,4 per cento).

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Veneto e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Veneto			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	889	1.193	-25,5	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	6.877	6.998	-1,7	95.611	98.861	-3,3
Addetti	109.138	118.828	-8,2	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	7.397	6.418	15,3	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	803	540	48,7	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	117.338	125.786	-6,7	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	7.084	6.038	17,3	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

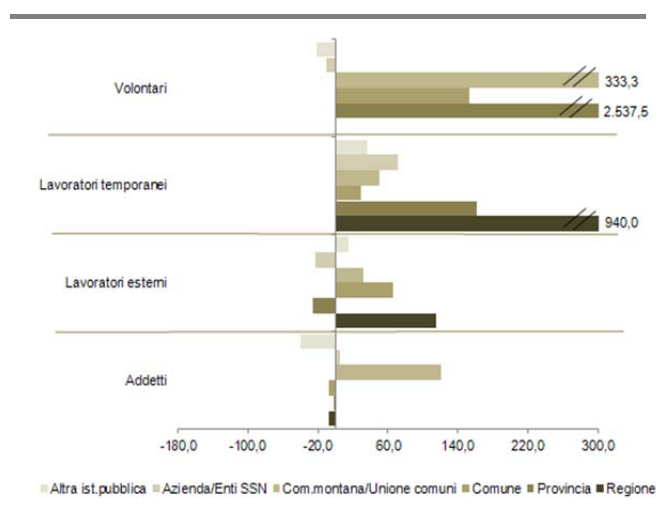
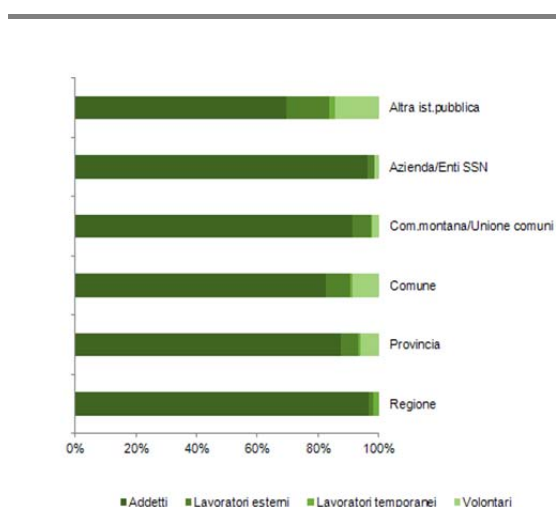


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale

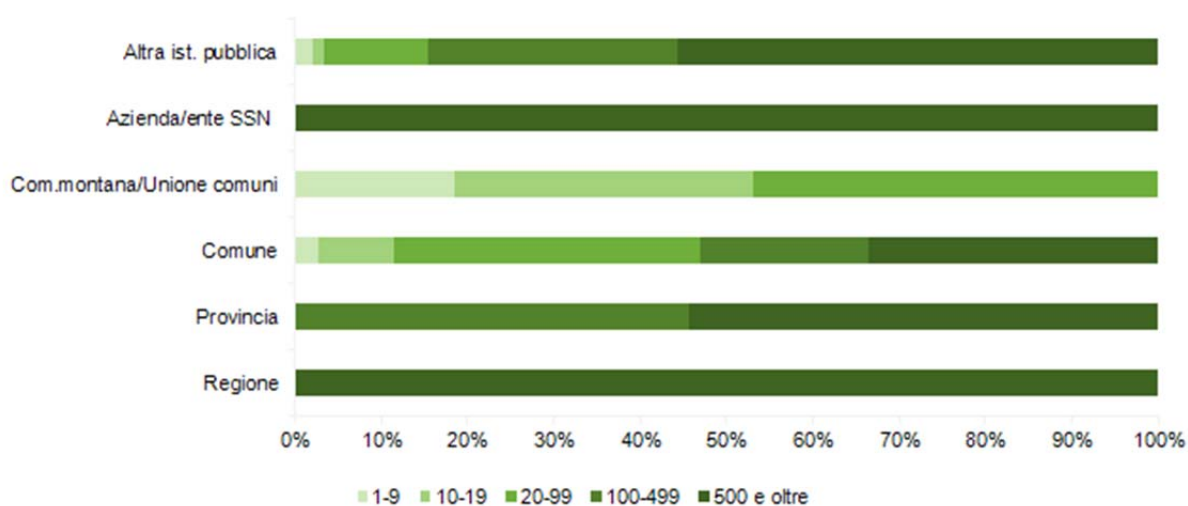


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 33,6 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 19,4 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 35,4 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale (11,5 per cento) è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

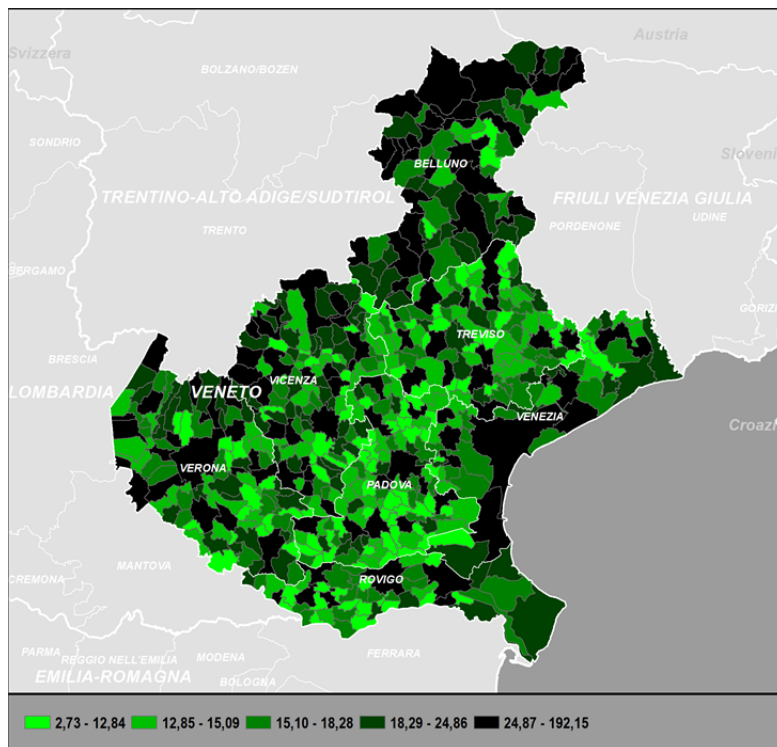


A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come *proxy* dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Veneto la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è inferiore a quella nazionale (44,1 occupati ogni 1.000 abitanti contro i 50 a livello nazionale) e a quella del Nord Est (51,2 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con la quota più bassa è Treviso (37,8 occupati ogni 1.000 abitanti) mentre quella con l'incidenza più alta è Belluno (54,1 occupati ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia, nella provincia di Belluno e nelle zone vicine al confine con il Trentino Alto-Adige e la Lombardia.

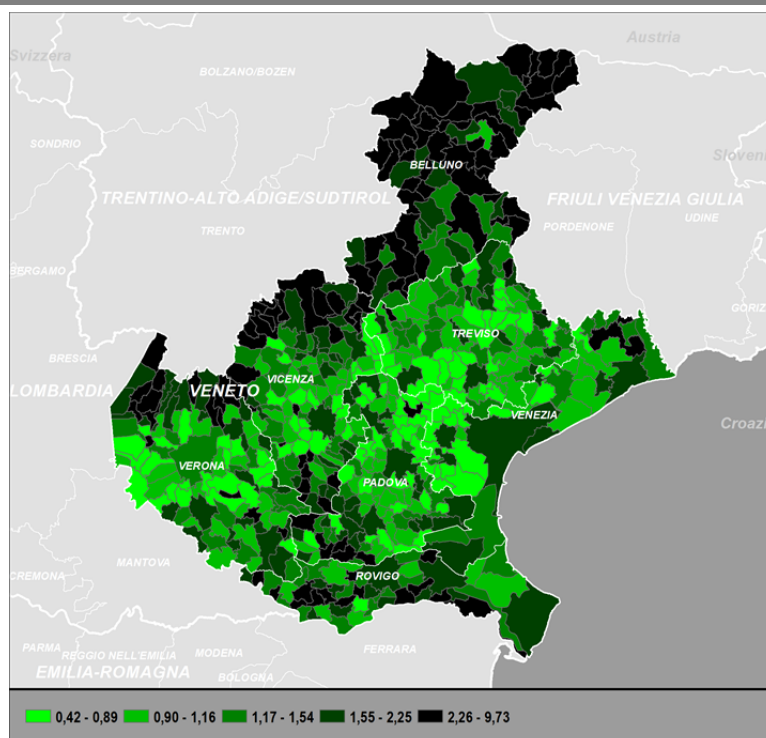
Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni situati nella fascia montana della regione.

Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/ Popolazione*1000
Verona	142	1.128	35.902	2.022	37.924	42,1
Vicenza	171	1.202	33.091	1.426	34.517	40,2
Belluno	105	574	11.108	248	11.356	54,1
Treviso	142	1.083	32.018	1.116	33.134	37,8
Venezia	103	1.208	41.103	1.160	42.263	49,9
Padova	151	1.256	42.224	2.813	45.037	48,9
Rovigo	75	426	9.977	153	10.130	41,8
Veneto	889	6.877	205.423	8.938	214.361	44,1
Nord-Est	2.390	19.148	559.700	26.016	585.716	51,2
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale, nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Nel decennio 2001-2011 in Veneto le unità locali e gli addetti delle istituzioni pubbliche diminuiscono rispettivamente dell'1,7 per cento e del 7,9 per cento. La flessione più rilevante si osserva per l'ente Regione, che registra nel corso dell'ultimo decennio una rilevante diminuzione delle unità locali (-48,9 per cento). Poiché gli addetti sono diminuiti del 7,9 per cento vi è stato un conseguente aumento della dimensione media delle unità locali in cui l'ente è articolato, la quale è passata da 33,5 addetti nel 2001 a 60,3 addetti nel 2011. Anche nei Comuni diminuisce il numero di addetti (-7,9 per cento) ma le unità locali aumentano significativamente (+20,9 per cento); ciò si verifica anche per le Province, nelle quali gli addetti scendono del 2,4 per cento mentre le unità locali mostrano un aumento rilevante (+56,4 per cento). Presentano invece un differente andamento le Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, dove un modesto aumento degli addetti (+4,8 per cento) si accompagna a un altrettanto contenuto aumento del numero delle unità locali (da 485 a 504). Nel gruppo delle Altre istituzioni pubbliche diminuiscono in maniera decisa sia le unità locali (-47,3 per cento) sia gli addetti (-37,8 per cento). Complessivamente nella regione Veneto tra il 2001 e il 2011 il rapporto tra addetti e unità locali diminuisce lievemente, passando da 32 a 30 addetti.

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, che assorbe quasi la metà delle unità locali e quattro addetti su dieci. Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di

amministrazione pubblica) e quello della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 25,2 per cento e il 10,4 per cento delle unità locali e il 22,7 per cento e il 31,1 per cento degli addetti). Quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di addetti, tranne le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. Le variazioni percentuali del numero di unità locali, invece, hanno segni diversi a seconda del settore di attività economica. Le unità del settore Sanità e assistenza sociale si contraggono del 20,9 per cento mentre di segno opposto sono le variazioni registrate dalle unità locali destinate ad Altre attività per le quali si osserva un aumento del 47,6 per cento.

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	3.431	92.578	27,0	3.485	99.193	28,5	-1,5	-6,7	-5,3
Regione	46	2.776	60,3	90	3.014	33,5	-48,9	-7,9	80,0
Provincia	122	3.154	25,9	78	3.233	41,4	56,4	-2,4	-37,4
Comune	2.120	27.834	13,1	1.753	30.227	17,2	20,9	-7,9	-23,8
Comunità montana o isolana, unione di comuni	82	549	6,7	22	249	11,3	272,7	120,5	-40,7
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	504	60.039	119,1	485	57.295	118,1	3,9	4,8	0,8
Altra istituzione pubblica	572	18.493	32,3	1.085	29.728	27,4	-47,3	-37,8	17,9
Totale	6.877	205.423	29,9	6.998	222.939	31,9	-1,7	-7,9	-6,3

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1.730	46.693	25,2	22,7	-8,1	-11,7
Istruzione	3.303	87.409	48,0	42,6	1,5	-3,9
Sanità e assistenza sociale	711	63.854	10,4	31,1	-20,9	-9,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	394	2.965	5,7	1,4	-2,0	12,2
Altre attività di servizi	255	655	3,7	0,3	9,9	-10,9
Altre attività	484	3.847	7,0	1,9	47,6	-20,9
Totale	6.877	205.423	100,0	100,0	-1,7	-7,9

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Diminuisce leggermente il peso delle unità locali e degli addetti dei servizi di amministrazione pubblica (rispettivamente di 1,8 punti percentuali e di 1 punto). Lo stesso accade per il settore Sanità e assistenza sociale, per il quale il peso relativo delle unità locali diminuisce di 2,5 punti e il peso relativo degli addetti scende di poco meno di 1 punto: tale settore ha visto incidere in misura consistente i processi di ridimensionamento e razionalizzazione. Al contrario, il settore Istruzione

accresce il proprio peso relativo nell'ambito delle istituzioni pubbliche (+1,5 punti percentuali di unità locali e +1,8 punti percentuali di addetti).

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Veneto le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità, in cui si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (31,1 per cento) e quella delle unità locali (10,4, per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

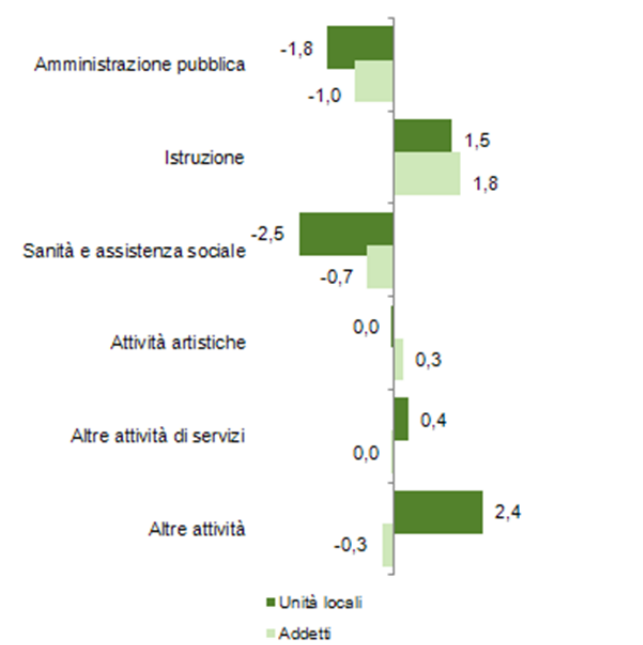
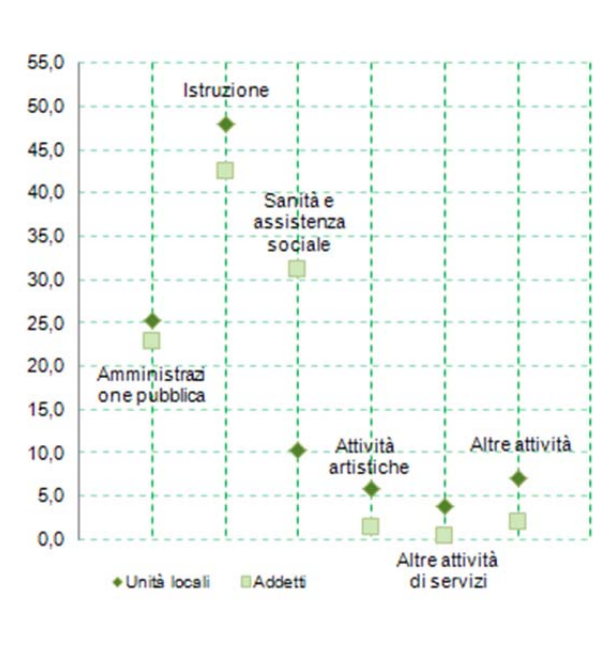


Figura 5.6

Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali

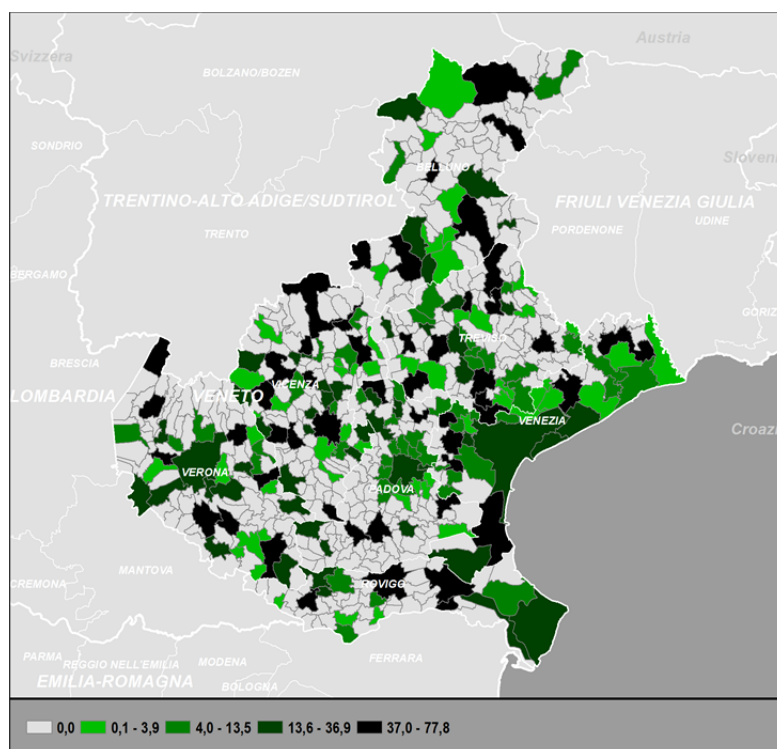


Un *focus* sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano, indirettamente, la distanza che separa i cittadini accedere dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione, poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.), né dell'offerta

gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011– Incidenza sul totale degli addetti



5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

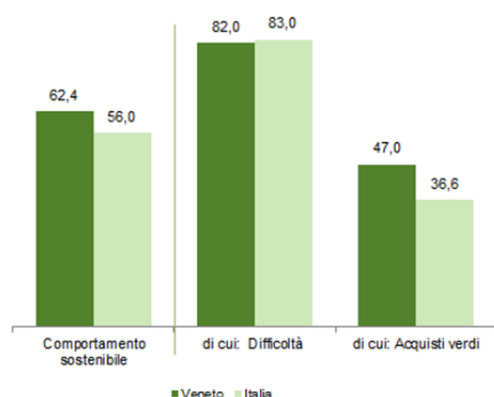
5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

Oltre la metà delle istituzioni pubbliche venete dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (62,4 per cento), dato che colloca la regione al di sopra della media nazionale pari al 56 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni della regione che risultano sensibili all'ambiente, l'82,0 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; un dato analogo è stato rilevato a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di

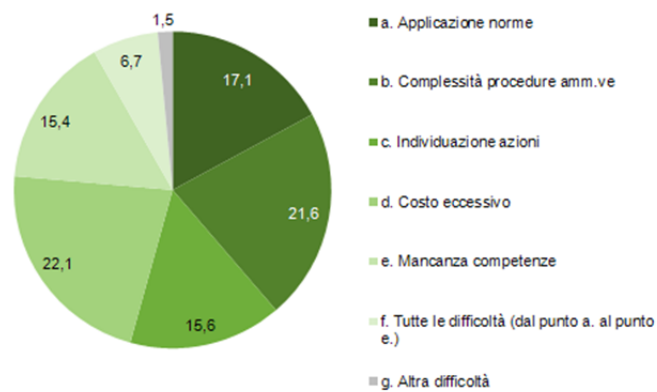
una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (22,1 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (21,6 per cento); seguono la difficoltà di applicazione delle norme (17,1 per cento), la difficoltà ad individuare le azioni da compiere (15,6 per cento) e la mancanza di competenze (15,4 per cento); anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Veneto e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Veneto tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 47,0 per cento, quasi la metà, ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, la percentuale scende a livello nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni venete che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 39,6 per cento, in linea con il dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale (33,2 per cento dei casi) mentre quelle meno utilizzate sono il Bilancio di missione (3,9 per cento) e il Bilancio ambientale, adottato solo nel 4,5 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard

OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni venete (91,1 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni venete solo il 34,9 per cento ne adotta almeno uno, di poco inferiore al dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Veneto il 14,1 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 5,7 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

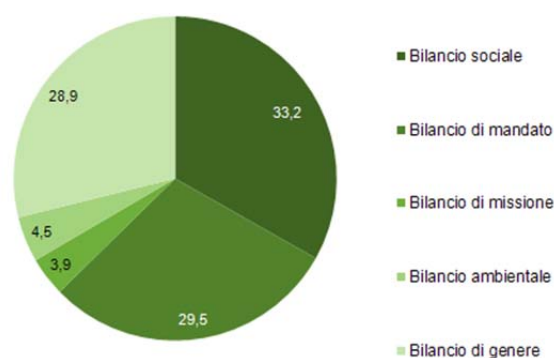
Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Veneto e in Italia – Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

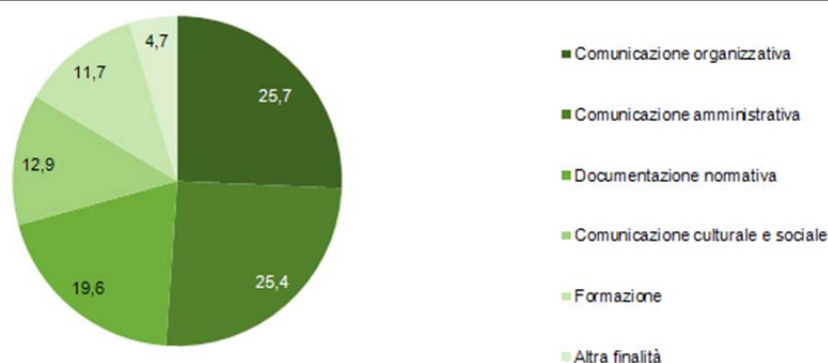
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Veneto, oltre la metà delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 65,2 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione

che colloca il settore pubblico della regione al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 25,7 per cento dei casi, amministrativa nel 25,4 per cento, culturale e sociale nel 12,9 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 19,6 per cento dei casi, per la formazione nell'11,7 per cento, per altre finalità nel restante 4,7 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali



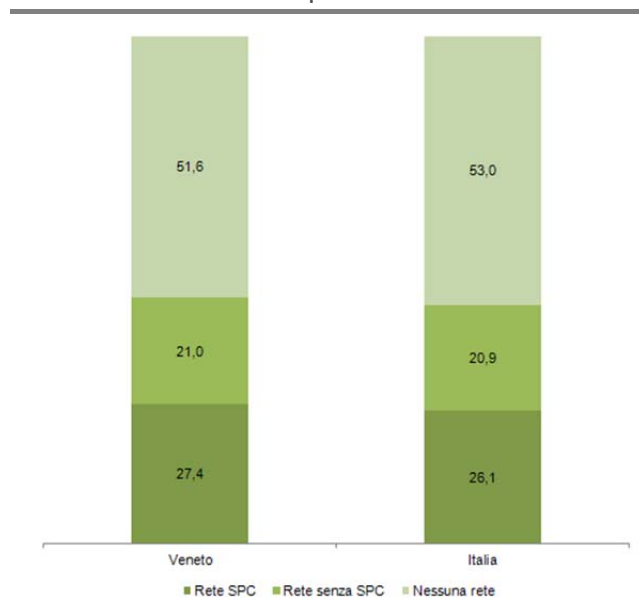
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 27,4 per cento delle istituzioni pubbliche venete (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹⁰. Il 21,0 per cento delle istituzioni pubbliche venete si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 51,6 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione veneta è allineata a quella del resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

¹⁰ Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Veneto e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Veneto e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Veneto	Italia
Web	92,2	90,8
Call Center	22,3	17,9
Tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP, SMS)	53,0	42,3
Chiosco telematico	7,2	6,4
Televisione digitale terrestre	13,7	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	68,3	65,5
Social media	28,2	26,0
Posta elettronica ordinaria	99,3	98,2
Posta elettronica certificata	96,4	94,2
Altro	17,8	15,4
Nessuno	0,1	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione per comunicare con gli utenti passano attraverso Internet: il web (92,2 per cento), la posta elettronica certificata (96,4 per cento) e quella ordinaria (99,3 per cento). Lo sportello al pubblico, il cosiddetto URP, è utilizzato dal 68,3 per cento delle istituzioni (65,5 per cento in Italia). Emerge la presenza di canali più innovativi: sono attive in più della metà delle istituzioni modalità di comunicazione basate sulla tecnologia mobile (53,0 per cento), un valore più alto della media nazionale (42,3 per cento). Inoltre più di un quarto delle istituzioni pubbliche venete utilizza i social media (28,2 per cento).

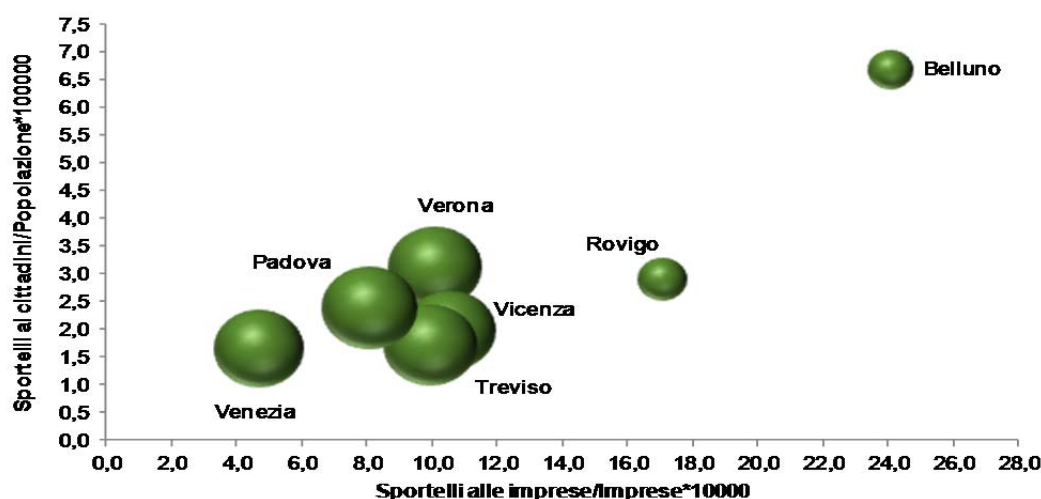
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Veneto emerge un quadro nel quale le province meno popolate, Belluno e Rovigo, presentano una più alta quota di sportelli per le imprese, quindi con una offerta relativamente maggiore di servizi. A Belluno ciò è vero anche per gli sportelli di servizio ai cittadini, la provincia infatti si colloca nella parte in alto a destra del grafico. Venezia, il capoluogo di regione, si evidenzia per quote relativamente basse di sportelli sia per i cittadini sia per le imprese.

Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile per una quota di personale compresa tra il 95 e il 100 per cento nel 64,9 per cento delle istituzioni, mentre quella Intranet nel 58,3 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Veneto, più della metà delle istituzioni (53,1 per cento) si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 43,4 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	14,3	85,7	-	-	-	100,0
Comune	0,9	13,4	31,7	54,0	1,6	18,4	30,3	49,7
Comunità montana o isolana, unione di	2,3	2,3	9,3	86,1	-	13,6	22,7	63,7
Azienda e ente del servizio sanitario	8,3	12,5	20,8	58,4	-	-	8,3	91,7
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	6,2	1,9	2,9	89,0	9,3	4,6	1,2	84,9
Altra istituzione pubblica	12,5	12,5	-	75,0	25,0	12,5	-	62,5
Totale	2,6	9,9	22,6	64,9	2,9	15,0	23,8	58,3

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle

mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Veneto la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 263 operatori censuari¹¹ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 9 per cento del totale nazionale) e di 6 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 76 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (200 in termini assoluti), di questi solo il 16,7 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹². Tutti gli Uffici Provinciali di Censimento si sono avvalsi di rilevatori reclutati all'esterno in misura prevalente e l'UPC di Rovigo in misura esclusiva. In media ciascun rilevatore del Veneto ha gestito 336 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹³.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Verona	5	0	35	20,7	348	8	48
Vicenza	5	6	36	41,7	337	1	48
Belluno	2	0	11	33,3	304	1	14
Treviso	7	3	41	6,7	293	1	52
Venezia	4	4	30	3,6	365	2	40
Padova	10	3	38	6,1	346	0	51
Rovigo	1	0	9	0,0	370	0	10
Veneto	34	16	200	16,7	336	13	263
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, la consegna dei questionari in Veneto ha avuto un esito positivo nell'86 per cento dei casi, un dato superiore alla media italiana. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Belluno (90 per cento) e a Vicenza (89,5 per cento); al di sopra della media regionale anche gli Uffici Provinciali di Censimento di Treviso e Rovigo. Sul

¹¹ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹² La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

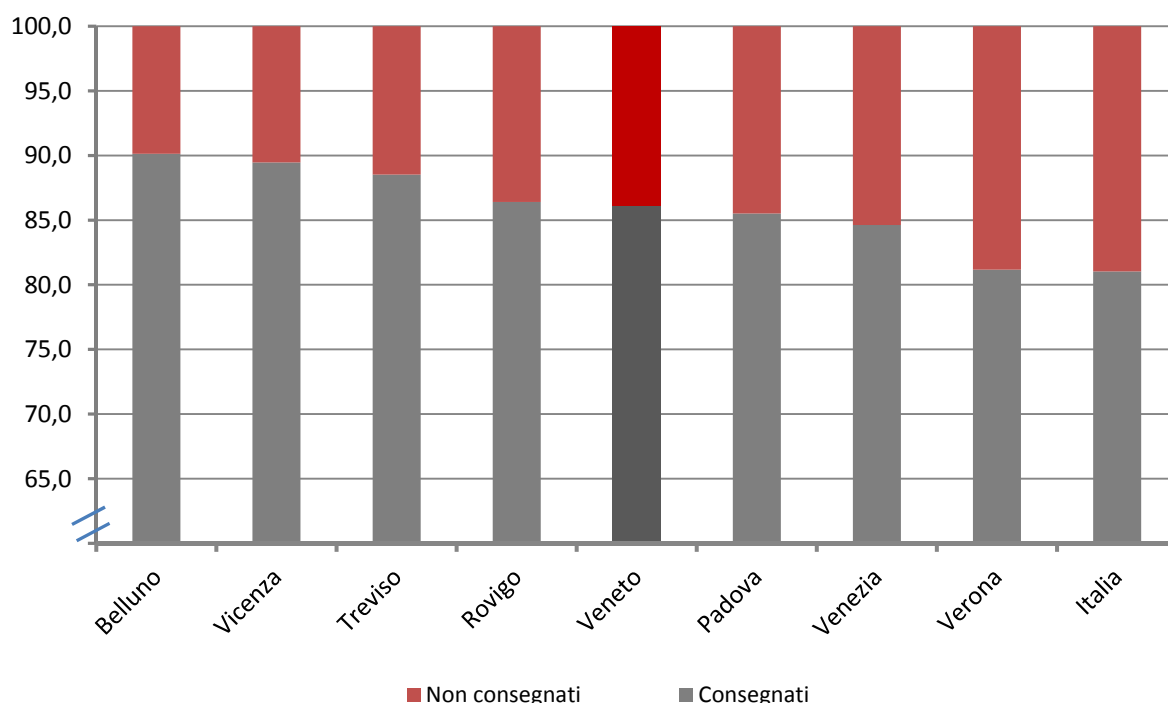
¹³ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

fronte opposto, il dato più basso di questionari consegnati in Veneto è registrato dall'UPC di Verona (81 per cento pari alla media nazionale).

Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Veneto sale al 94 per cento (a fronte del 91 per cento in Italia) mentre scende all'81 per cento tra le istituzioni non profit presentando comunque un risultato significativamente superiore alla media nazionale (75 per cento).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuale sul totale delle unità in lista



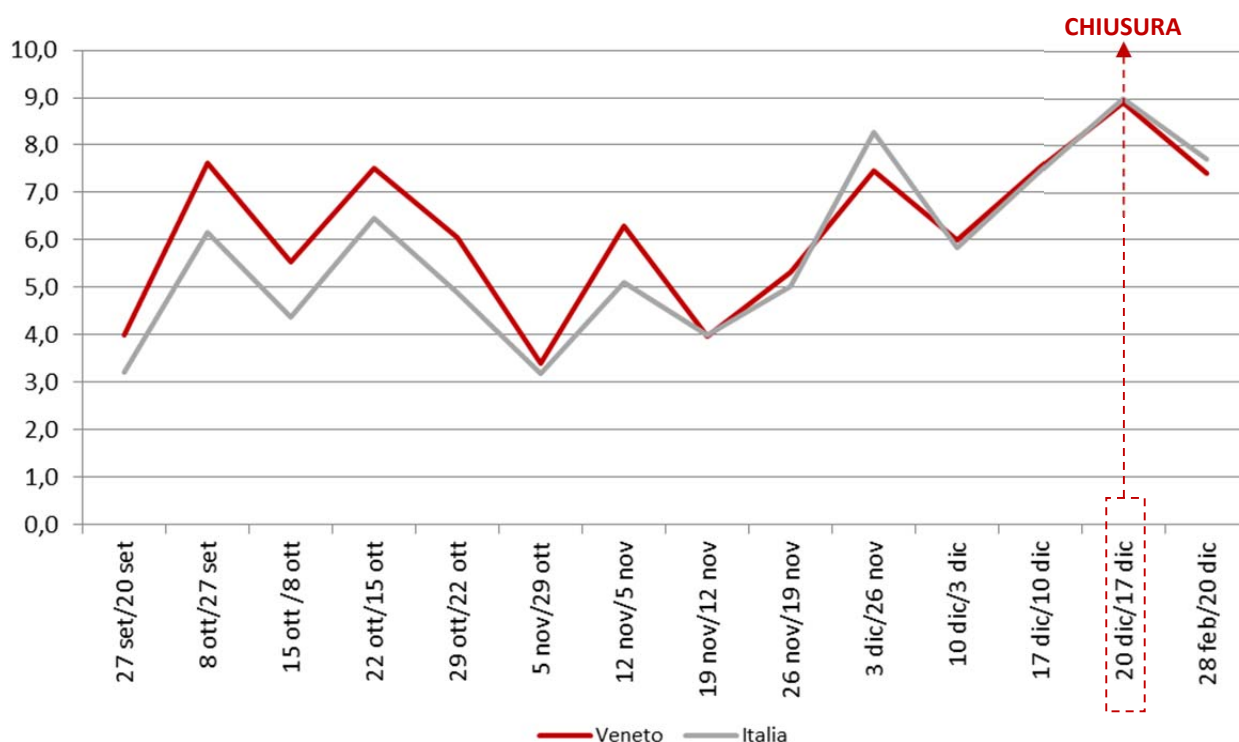
6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, il Veneto registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) di 3 punti percentuali superiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 16,6 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Veneto il processo di raccolta dei questionari compilati è stato più veloce rispetto a quanto rilevato in media in Italia, registrando un incremento sempre superiore a quello italiano nei primi due mesi dall'avvio del Censimento (al 29 ottobre il tasso di restituzione dei questionari in Veneto è pari al 35,7 per cento rispetto al 29,3 per cento dell'Italia). Nel mese di novembre il processo di restituzione vede un rallentamento, sia in Veneto sia nell'intero Paese e una successiva accelerazione connessa alle azioni di sollecito effettuate. Il Veneto, a conclusione del Censimento, presenta un livello di

restituzione (pari al 92 per cento) notevolmente più elevato della media nazionale (pari all'85 per cento).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Veneto e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



Prospetto 6.2

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Veneto e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Veneto	5,0	9,0	16,6	22,1	29,6	35,7	39,1	45,4	49,4	54,7	62,2	68,2	75,7	84,6	92,0
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Veneto sono stati oltre 50 mila, di cui la metà elettronici. Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3): in Veneto, il 95 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che

sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata (92 per cento in Italia). Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Verona	1.950	95,3	4,7	1.430	1.059	5.672	8,3	91,7
Vicenza	2.544	96,0	4,0	1.324	757	3.906	13,0	87,0
Belluno	422	92,2	7,8	273	191	1.346	7,2	92,8
Treviso	2.362	96,4	3,6	1.366	938	4.080	11,0	89,0
Venezia	1.819	95,2	4,8	1.311	963	3.975	12,7	87,3
Padova	2.617	95,1	4,9	1.724	1.201	4.884	12,5	87,5
Rovigo	424	91,3	8,7	295	210	1.462	11,1	88,9
Veneto	12.138	95,4	4,6	7.723	5.319	25.325	11,1	88,9
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 68,2 per cento dei questionari restituiti in Veneto è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato superiore alla media nazionale (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari all'80,5 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 59,7 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). A livello provinciale, tre province venete si inseriscono tra le prime 25 nella classifica italiana di utilizzo di internet come strumento di compilazione e di restituzione dei modelli censuari: Padova è al quindicesimo posto (con il 72 per cento dei questionari restituiti via internet), Venezia al ventunesimo e Vicenza al ventiquattresimo.

Gli altri canali di restituzione dei questionari non presentano un livello di utilizzo molto distante da quello rilevato in media in Italia: gli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento registrano un tasso di restituzione (pari al 14,7 per cento in Veneto e al 13,8 per cento in Italia) superiore a quello registrato dai Punti di ritiro presenti negli Uffici postali (12,3 e 11,1 per cento rispettivamente in Veneto e in Italia), ma con rilevanti differenze a livello provinciale. Particolarmente ridotto, infine, il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori (pari al 4,9 per cento a fronte dell'8,7 per cento nazionale), un risultato che si conferma in tutte le province.

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Verona	7.260	66,3	37°	1.139	10,4	2.076	19,0	474	4,3	10.949	100,0
Vicenza	7.907	69,2	24°	1.416	12,4	1.406	12,3	691	6,1	11.420	100,0
Belluno	2.019	63,8	52°	485	15,3	585	18,5	78	2,5	3.167	100,0
Treviso	7.593	67,1	34°	1.287	11,4	1.724	15,2	711	6,3	11.315	100,0
Venezia	6.992	71,3	21°	1.437	14,6	964	9,8	419	4,3	9.812	100,0
Padova	8.619	72,1	15°	1.430	12,0	1.389	11,6	521	4,4	11.959	100,0
Rovigo	1.743	54,9	83°	388	12,2	916	28,9	125	3,9	3.172	100,0
Veneto	42.133	68,2	-	7.582	12,3	9.060	14,7	3.019	4,9	61.794	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁴. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5). Gli UPC del Veneto hanno gestito circa 2.000 diffide. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) in oltre il 90 per cento dei casi, superando notevolmente la media nazionale (+25 punti percentuali). Per le unità residuali che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC del Veneto hanno predisposto e inviato a Istat¹⁵ 144 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (lo 0,2 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della regione). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per il Veneto è sensibilmente al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Veneto	1.968	2,9	1.589	80,7	208	10,6	144	7,3
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁴ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁵ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁶, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁷ a tutti i 103 UPC¹⁸ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettiche.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Veneto con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è

¹⁶ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁷ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

¹⁸ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC¹⁹.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per il Veneto sono meno favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento alla valutazione sul personale degli UPC del Veneto emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio medio meno favorevole rispetto alla media nazionale, che per i rilevatori esterni il grado di soddisfazione è più elevato rispetto a quelli interni e che, tra le diverse figure di personale, l' "Altro personale" è quello "meno soddisfatto" (il giudizio è pari a 3,5 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli inesitati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per il Veneto valutazioni ampiamente favorevoli, facendo registrare un giudizio pari a 5,3 per l'organizzazione generale in linea con la media della ripartizione (5,3) e con quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emerge l'organizzazione dello sportello di accettazione (5,6) e a seguire, ma con un punteggio leggermente più basso, la strutturazione delle attività di back office (5,4); maggiormente critico ma sempre moderatamente positivo è, invece, il giudizio sulla numerosità dei rilevatori esterni (3,5). Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione sufficientemente positiva per il Veneto, pari a 4,4, di poco superiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) ma inferiore rispetto a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccolgono i consensi più favorevoli quella relativa all'utilizzo di SGR

¹⁹ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

per le imprese e per il non profit (4,7) e quella riguardante la definizione delle unità di rilevazione per le imprese (4,6). L'area della formazione che ha raccolto i giudizi meno positivi riguarda l'esposizione del questionario non profit (4,1). Da sottolineare che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

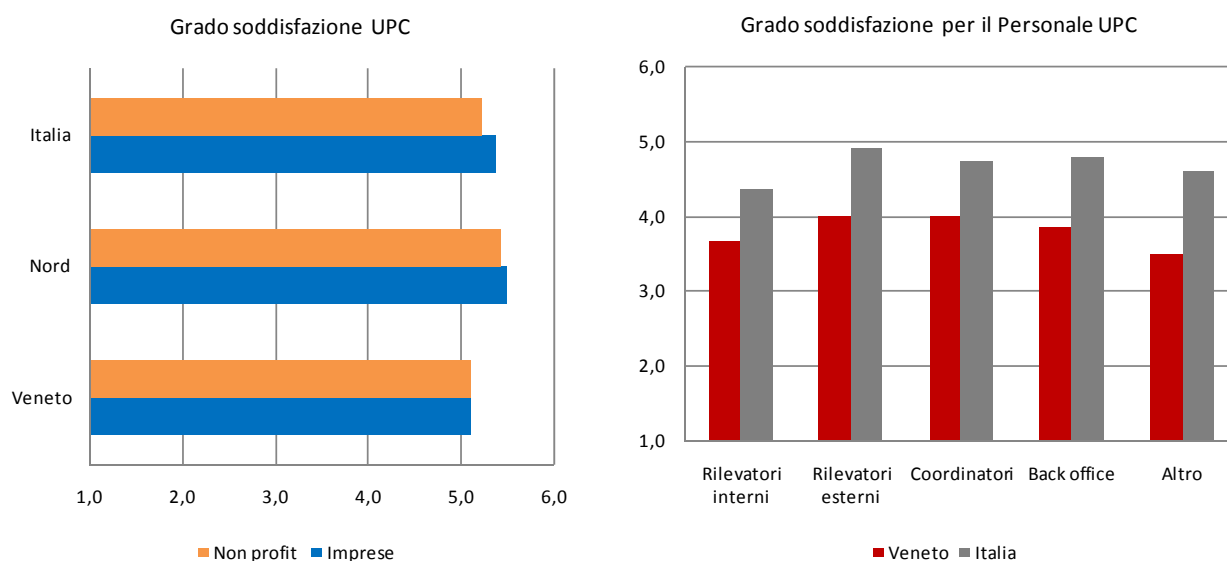
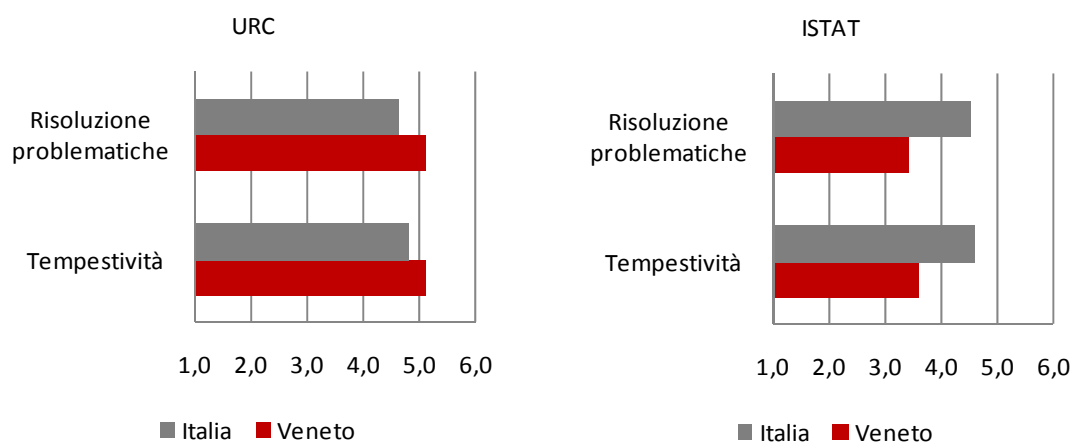


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC del Veneto sono ampiamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC sia in termini di tempestività (5,1) che di risoluzione delle problematiche (5,1). Le valutazioni sono più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento, invece, all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio moderatamente positivo in termini sia di tempestività (3,6) sia di risoluzione delle problematiche (3,4); in questo caso, la valutazione degli UPC del Veneto è meno positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	6,0	4,0	6,0	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
Nord	5,3	4,8	5,1	5,7	5,5	5,5	4,7	4,7	4,8
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
Nord	4,3	4,5	4,4	4,1	4,1	4,2	4,2	4,3
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso, gli UPC del Veneto ritengono che le innovazioni apportate abbiano influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 3,9 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata (2,1) a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari; seguono, ma con un giudizio leggermente migliore, l'utilizzo delle liste precensuarie (3,0) e l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (3,6). Invece, la restituzione multicanale dei questionari (5,1 il punteggio) ha influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. E' stata anche apprezzata la presenza dei rilevatori esterni e l'utilizzo di SGR (4,6 il punteggio in entrambi i casi). Il confronto con le altre regioni fa emergere, tuttavia, che il Veneto si posiziona nella parte finale della graduatoria, nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.3

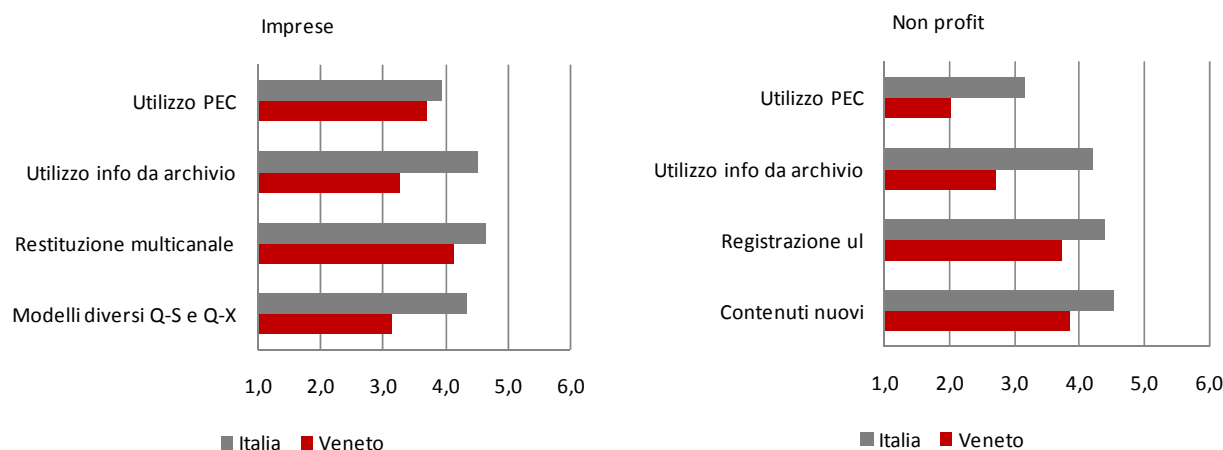
Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

Regione / Ripartizione	INNOVAZIONI							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6
Nord	4,1	3,7	3,0	5,0	4,2	4,2	3,9	4,7
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC del Veneto sono la restituzione multicanale nella rilevazione sulle imprese e la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario per il non profit. Da segnalare, inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono, per tutte le modalità considerate, meno favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo di due differenti modelli di rilevazione (Q-S e Q-X) per quanto concerne la rilevazione delle imprese e dell'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide per quanto riguarda l'ambito delle istituzioni non profit (2,0).

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)



a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Veneto una certa difformità di valutazione del grado di chiarezza, con giudizi molto critici per la Sezione riguardante le “Relazioni dell’impresa” (1,4) e la “Finanza” (2,9). Le valutazioni medie su base nazionale sono anch’esse critiche (ma con intensità minore) circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). Anche i contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una certa variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: le sezioni 1 sullo “Stato di attività” e 5 sulle “Attività” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC del Veneto (4,7 e 4,4 rispettivamente), le sezioni sulle “Risorse umane” e sulle “Risorse economiche” le meno chiare riguardo alla formulazione dei quesiti (con un punteggio di 2,9 e 3,0 rispettivamente). Sia per le imprese che per il non profit, i giudizi medi degli UPC veneti si collocano al di sotto dei giudizi medi nazionali.

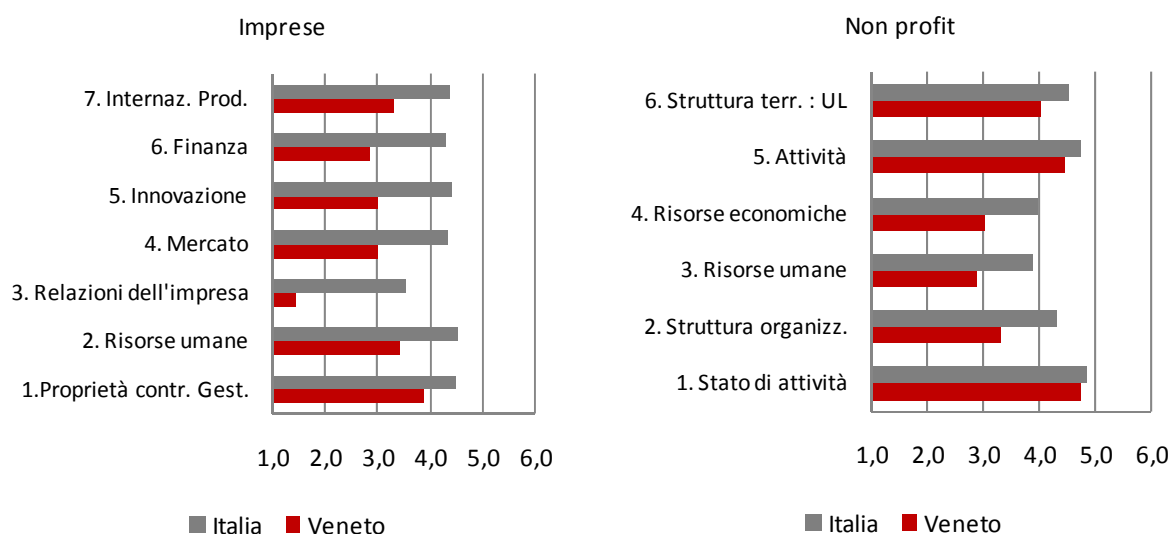
Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione moderatamente positiva con un punteggio medio di 3,8 per il Veneto. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per il manuale d’istruzione per la rilevazione (4,1), per il manuale SGR (4,0) e per le Circolari e informative redatte da Istat (4,0). Le valutazioni meno positive riguardano le guide alla compilazione sia del questionario imprese che di quello non profit (rispettivamente 3,4 e 3,6) e per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (3,6). Le valutazioni del Veneto, in questo caso, sono quasi sempre più basse rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord le quali, a loro volta, sono tutte meno favorevoli rispetto al resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle

Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	MATERIALI DI SUPPORTO							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative ISTAT/Unioncamere	Newsletter
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1
Nord	4,1	4,3	4,2	3,8	3,9	3,8	4,4	4,3
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le

diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato abbastanza positivo dagli UPC del Veneto (punteggio 4,4). In particolare, la funzione giudicata più favorevolmente dagli UPC è quella di "Rendicontazione" (4,4). Le funzioni giudicate in maniera più critica riguardano quella di "Check" (3,7) e quella di gestione dei "Plichi inesitati" (3,9 il punteggio). Le valutazioni medie nelle regioni del Nord, nella maggior parte dei casi di poco superiori rispetto a quelle del Veneto, premiano la funzione "Gestione della rete" (4,6) e palesano una lieve criticità per quella di "Gestione plichi inesitati" (4,0). Nell'ambito della media Italia, le valutazioni sono leggermente migliori rispetto a quelle della ripartizione Nord (e quindi anche rispetto a quelle del Veneto) e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,4
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	2,0
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,3
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,8
Nord	4,5	4,6	4,3	4,2	4,0	4,4	4,2	4,4	4,2
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

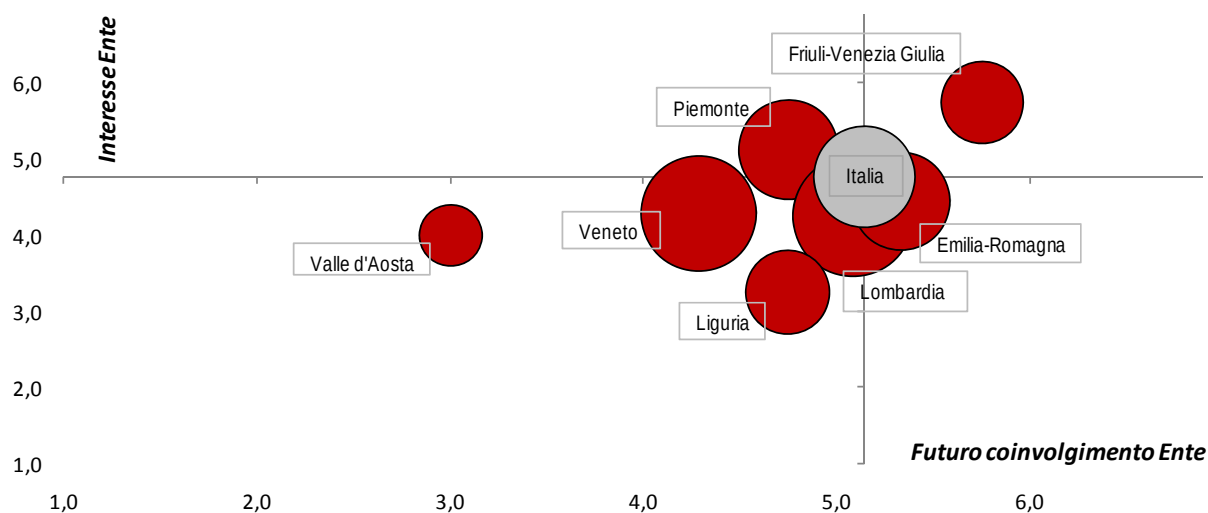
Il grafico seguente mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5).

Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS oscilla, nell'ambito della ripartizione Nord, tra il punteggio minimo (3,3) della Liguria a quello massimo (5,8) del Friuli-Venezia Giulia. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni a eccezione della Valle d'Aosta e del Piemonte. Gli UPC della regione si collocano in basso a destra nel terzo quadrante, dimostrando una sufficiente attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore associata a un giudizio discretamente positivo con riferimento al grado d'interesse dell'ente nei riguardi del CIS.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per il Veneto con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per gli UPC del Veneto, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio pari a 5,3 in linea alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (3,9), inferiore alla media nazionale (4,3), è d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia la restituzione multicanale ma segnala qualche criticità nella consegna dei questionari ai rispondenti da parte del vettore postale. Il grado di soddisfazione degli UPC del Veneto per la rilevazione censuaria è lievemente inferiore a quello nazionale (5,1 e 5,3 rispettivamente). In merito agli aspetti formativi, il giudizio, seppur moderatamente positivo, è lievemente meno favorevole di quello mediamente espresso dal resto d'Italia.

Figura 7.5

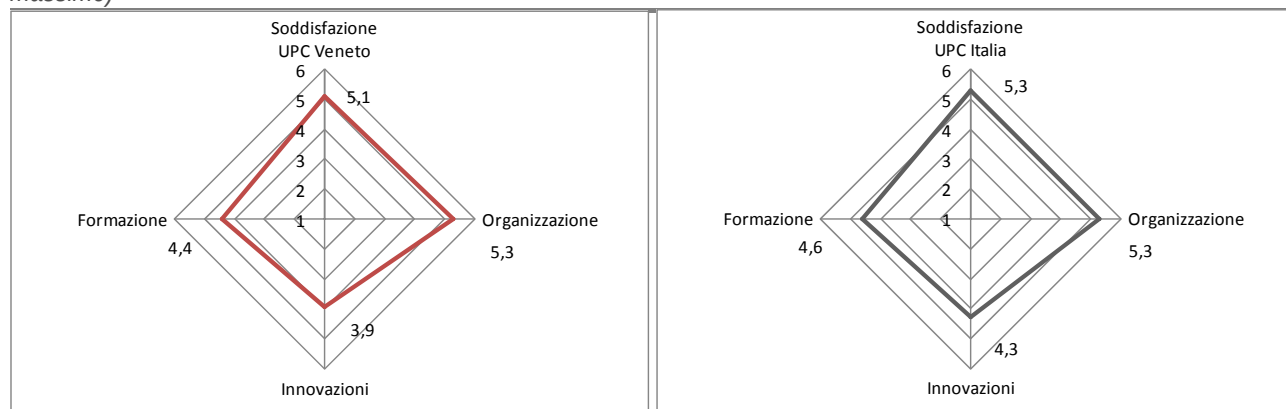
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011 – Veneto e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²⁰ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

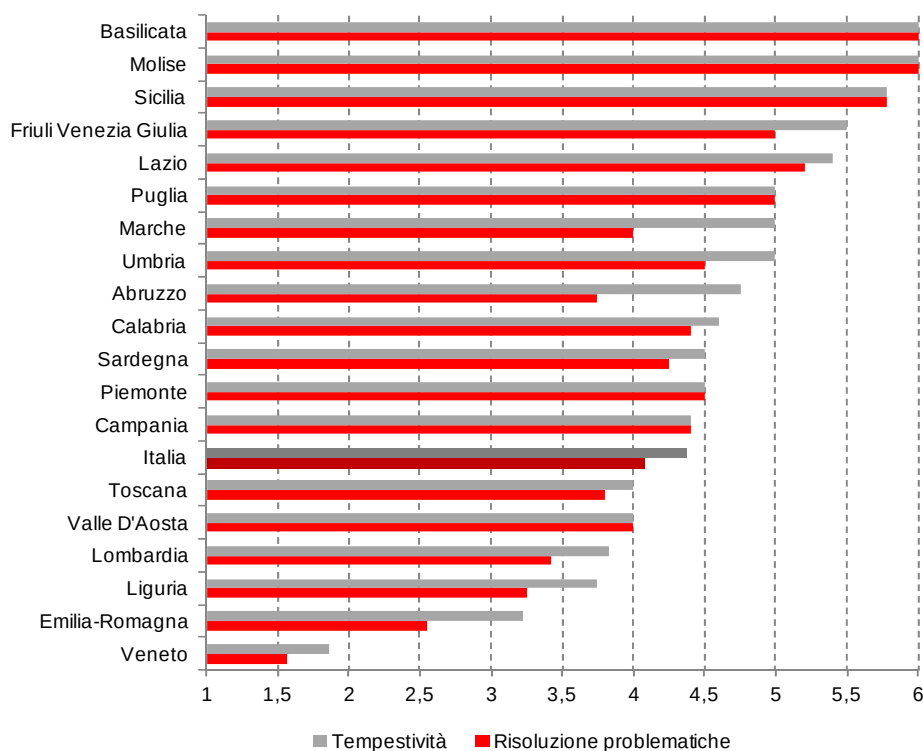
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²⁰, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²⁰, sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

²⁰ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività core della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.